

Bepe Richebuono

AGGIUNTE ALLE NOTIZIE SUL CASTELLO DI ANDRÀZ

Sul castello di Andràc a Fodóm (Andràz di Livinallongo) hanno già scritto in molti.¹⁾ In attesa di una monografia completa e in occasione dei restauri, ora finalmente in corso, mi permetto di aggiungere qui alcune mie ipotesi, notizie trovate negli archivi e trascrizioni di documenti e inventari.

L'origine del castello

Non esistendo documenti, ognuno ha detto la sua. Secondo me nessuno aveva interesse a spendere un mucchio di soldi per costruire e mantenere un castello in quell'angolo sperduto fra le Dolomiti, a 1750 metri d'altezza, se non il vescovo di Bressanone, poco dopo l'inizio del suo potere temporale nel 1027.

Tutti i principi erigevano rocche presso il confine del loro territorio, preferibilmente lungo le vie di accesso e di comunicazione, per dimostrare la loro sovranità e difendere e controllare i sudditi. Ritengo più che probabile che abbia fatto così anche il principe vescovo di Bressanone, edificando Castel Andràz al confine con Ampezzo e il Cadore, Rocca di Piétore al confine con l'Agordino, e Castel Torre in Val Badia per attestare il suo dominio sul versante ovest di quella valle (ove si apre una via per Bressanone) quando il versante est apparteneva ancora al conte della Pusteria.

L'importanza

Fino all'avvento dell'artiglieria pesante (del resto difficile a trasportare fin lassù) il castello era considerato pressoché inespugnabile e vi si rifugiarono perciò in momenti critici alcuni vescovi di Bressanone, p.es. Ulrich Putsch nel 1431, il celebre Nicolò Cusano in varie riprese dal 1454 al 1460, Speranzio nel 1525 durante la "guerra dei contadini" in cui la sua residenza di Bressanone fu infatti presa e occupata dai ribelli.

1) Favai Pietro, *Notizie storiche, topografiche e religiose di Livinallongo*, 1828. Manoscritto nel Museum Ferdinandeum di Innsbruck. Loss Giuseppe, *Livinallongo e il Castello di Andraz*, 1858. Ristampa 1986 (citato qui: Loss). Vallazza Isidoro, *Livinallongo*, 1914. Ristampa Belluno 1984 (citato qui: Vallazza). De Toni Ettore, *Caprile e Livinallongo*. In: Archivio per l'Alto Adige 1913, 1918, 1919. Steinhauser Anton,

Die Gerichte Buchenstein und Thurn an der Gader 1500-1590, San Martin de Tor 1979 (citato qui: Steinhauser). Niedermaier Margaret, *Die Hauptmannschaft Buchenstein und die Pflege Thurn an der Gader 1591-1677*. Tesi dattiloscritta, Innsbruck 1982. Niedermaier Rosa Maria, *Die Hauptmannschaft Buchenstein und die Pflege Thurn an der Gader 1678-1803*. Tesi dattiloscritta, Innsbruck 1985.

La rocca di Andràz divenne nota in tutta l'Europa quando il cardinale Cusano (vescovo di Bressanone dal 1450 al 1464) vi dimorò ininterrottamente dal luglio del 1457 all'aprile del 1458. Che egli abbia fatto impiccare il capitano Gabriele Brack ad una finestra del castello per non avergli prestato aiuto durante l'assedio di Brunico è però certamente una leggenda. Egli sapeva bene che un drappello di ladini male armati non avrebbe mai potuto fronteggiare l'esercito ed i cannoni del duca Sigismondo, che nel 1460 lo assediava nella località pusterese. Il fatto del resto avrebbe avuto ripercussioni clamorose, di cui non c'è la minima traccia. Al cardinale fu rinfacciata invece la "strage" del Crëp de Santa Grazia nei pressi di Peraforada, ma gli storici moderni tendono a dimostrare la sua estraneità anche a quella battaglia del 1458; non fu giustiziato neppure Hornstein, comandante dei mercenari inviati contro i Ladini.

Dopo la distruzione della Rocca di Piétore verso il 1390, come pare, ad opera dei Bellunesi, il castello di Andràz era il più importante caposaldo del Principato di Bressanone al confine sud. Il capitano esercitava anche l'alta giurisdizione per la Val Badia e il suo potere giungeva perciò fin quasi a San Lorenzo in Pusteria. Inoltre egli aveva il controllo delle ricche miniere di ferro di Colle Santa Lucia, del trasporto del minerale e l'amministrazione di tutto il distretto di Livinallongo.

Il capitano veniva scelto fra i più fidati e quotati nobili del principato e del Tirolo. Nella soffitta della rocca si tenevano la polvere da sparo e le armi per la difesa del territorio; in luogo adatto i documenti, il danaro e le derrate che i "sudditi" erano tenuti a versare. Nel castello si svolsero numerosi processi, di cui parecchi capitali.

La prima costruzione

Il primo castello era certo piuttosto rudimentale; ma dobbiamo ammirare la genialità dell'architetto, che riuscì ad erigere su un masso dolomitico molto irregolare un robusto edificio, adattandolo magistralmente al sasso e creando la base per tutti i rimaneggiamenti posteriori. Con tutta probabilità il castello restò più o meno invariato fino al famoso e unico assedio del 1350, quando esso fu strappato agli Avoscano e restituito al vescovo di Bressanone. Quando gli assediati si arresero per fame, come sembra, la rocca non fu distrutta.

È possibile, se non probabile, che il nuovo capitano, lo Stuck di Brunico che vi risiedette per quasi trent'anni, abbia fatto eseguire lavori di migliorìa e di innalzamento; ma solo indagini accurate dei restauratori potranno documentare le varie fasi successive delle tecniche murarie e datarle attendibilmente, in mancanza di documenti.

Altri restauri considerevoli avvennero dopo il 1426, anno in cui il castello, dopo secoli di infeudamenti, tornò alle dirette dipendenze del vescovo, che da allora in poi lo affidò a capitani nominati da lui direttamente ed amovibili. Il vescovo Putsch, per rimettere in sesto i castelli di Tor e di Andràz, investì, come pare, 100 marche, corrispondenti a mille lire; quindi circa 600/700 lire per Livinallongo; allora con una lira si comprava una pecora.

Un inventario del 1441, forse il primo, finora inedito e che trascrivo in appendice, non descrive i locali, ma elenca alla rinfusa le provviste (in staja: 80 di frumento, 51 di segala, 56 di orzo, 18 di fave, 10 di sale e 200 libbre di formaggio), i piumini e le coperte, cioè quello che era indispensabile alla sopravvivenza; poi un calice, una patena e un messale per la cappella, poche pentole per la cucina, due stadere e più che altro le armi, fra cui troviamo ancora schinieri e guanti di lamiera, frecce e scudi, ma anche già i primi archibugi (15), 90 libbre di piombo e 89 libbre di polvere da sparo.

Anche il cardinale Cusano fece assumere un inventario del castello nel 1458; ma all'archivio di Stato di Bolzano non c'è più; è stato asportato dai soliti ignoti. Per fortuna il Vallazza poté ancora consultarlo e ne riporta il contenuto; corrisponde quasi completamente con il secondo originale, che ho trovato a Innsbruck.²⁾ L'arredamento è ancora ridotto al puro necessario ed il Cusano dovette adattarsi a vivere senza alcuna comodità. Fra le provviste compare la carne (conservata); fra le armi ci sono sempre elmi, daghe, balestre e frecce, ma anche bombarde, archibugi e un cannoncino.

Nel 1477 si inviò mastro Antonio a scavarne una cisterna,³⁾ ma pare che essa fosse all'esterno, nel cortile.

Pure l'inventario del 1477 non elenca i locali.⁴⁾

Nel 1483 il capitano riferì che per la sagra della cappella (dedicata a S. Nicolò, a cui il Cusano aggiunse S. Raffaele) si radunavano all'interno del castello da 80 a 100 persone, il che era assai pericoloso per la sicurezza della rocca. Il vescovo Georg Golser (1464-1488) ordinò di eliminare la cappella interna e di costruirne una nuova all'esterno.⁵⁾

Nello stesso anno 1483 un disastroso incendio distrusse il castello quasi interamente; lo si deduce dal fatto che lo si dovette ricostruire quasi ex novo. Siccome la disgrazia era stata provocata da un fulmine, il vescovo scrisse che la colpa non era di nessuno; per fortuna il fuoco non aveva fatto vittime.⁶⁾

Il nuovo castello del 1488

La ricostruzione fu affidata ad un architetto di indubbia competenza, addirittura ad uno dei maestri comacini, allora tenuti in grande considerazione. Nel 1484 fu steso un regolare contratto, che riporto in appendice nel testo originario; il contenuto è riferito bene dal Vallazza, a cui rimando.⁷⁾

2) Vallazza, pag. 113 e 114; dall'Archivio di Stato di Bolzano, Atti di Bressanone, Cassa 70, fascicolo 22. Tiroler Landesarchiv, Inventare, A 200/1.

3) Archivio vescovile di Bressanone, Hofregistratur (= HR) 1477, foglio 280.

4) Archivio vescovile, Hofakt (= HA) 15842.

5) Brixen, HR 1483, f. 270.

6) "Wer kan dafür. Das Weter verprent grössere Geschlösser; so der Schaden

oben herab chomen ist vnd die Lewt doch nit verdorben sind." Bressanone, HR 1483, f. 274.

7) Vallazza, p. 121 e 122. A p. 122 però sono sbagliate le date; la prima va corretta 29 settembre 1488 e la seconda evidentemente 15 luglio 1484. Da un altro scritto (HR 1486, f. 292) sembra che prima il castello fosse ancora più alto; si dice che ora bastano 4 piani.

Entro 4 anni maestro Giacomo di Como si impegnava a finire il castello, alto 4 piani sopra al macigno, a erigere la cappella ed a sistemare la cinta. Il vescovo si impegnava a fornire il legname, il ferro, a sostenere parte dei trasporti ed a pagare per tutto il resto duemila fiorini, in rate corrispondenti all'andamento dei lavori. La somma era ingente, dato che un fiorino valeva 5 lire ed a quei tempi un operaio si accontentava di una paga giornaliera di mezza lira o poco piú; ma mastro Giacomo doveva risarcire i suoi compagni comacini Antonio e Pedro e tutti gli altri lavoratori, procurarsi pietre, sabbia, calcina e le cibarie ecc. Un esemplare del contratto fu dato al muratore e architetto Wenzel di Livinallongo, che doveva quindi aiutare ma anche controllare i comacini.

Piú importante del contratto mi sembra la relazione dell'ispettore di Bressanone, che ho scovato a Bolzano e trascritto in appendice, perché da essa risultano i lavori effettivamente eseguiti. La scala esterna ha 44 gradini, quella interna 89 gradini. I muri esterni sono spessi 6 piedi, quelli interni 3 piedi ed una mano (in basso); ogni piano è alto 12 piedi (un piede = 33 cm circa). Al primo piano ci sono soltanto due cantine, al secondo la prigione, due locali per le provviste e una camera.

Solo il terzo ed il quarto piano sono completamente al di sopra della roccia, con cucina, Stuben e camere. Alcuni lavori sono ancora da finire.

Seguono alcuni reclami dell'architetto, che pretende il pagamento per lavori eseguiti, ma non compresi nel contratto, e per un viaggio a Trento per procurarsi del materiale. La questione si protrasse poi per piú di un anno, ma sembra che Bressanone non abbia ceduto.

Sono rimasti diversi bigliettini scritti in italiano, con le ricevute parziali di 300 "ràinisi" o fiorini nel 1484, altrettanti nel 1485, poi 500 nel 1486 e 600 nel 1487. Mentre la tedeschizzazione della località aveva lasciato perplessi il Vallazza (che lesse: Giacomo de Channa da Camersee) ed altri, nell'ultima ricevuta di 110 fiorini, del 1488, si ha la chiara firma in italiano di "Giacomo, Antonio e Pedro, tuti da Como".⁸⁾ La somma mancante pare sia stata spesa per fornire ai muratori grano e formaggio.

L'acqua si doveva dunque andare a prenderla dalla fontana o dal ruscello, fuori del castello. Negli inventari non si nominano i gabinetti, che pur dovevano esserci (con uno scolo per la cucina); di solito anche nei castelli erano "a caduta libera" in piccole nicchie, sporgenti dalle mura esterne.

Il castello di Andràz era dunque ancora in costruzione e assai poco sicuro proprio nel 1487, durante la guerra fra il Tirolo e Venezia, quando si verificarono scorrerie di truppe mercenarie venete fino a Colle Santa Lucia, Pieve ed Arabba e perfino a Marebbe e si ebbero contrattacchi tirolesi nell'Agordino ed a Cortina d'Ampezzo; ma per fortuna il castello non fu assalito.

Secondo me la costruzione del 1444-1448, nella sua struttura fondamentale, rimase piú o meno invariata. Le modifiche successive furono parecchie, ma non sostanziali, come confermano gli studi sulla signoria di Livinallongo nel 1600 e 1700.

8) Le ricevute e le petizioni sono insieme al contratto (altro esemplare)

nell'archivio vescovile di Bressanone, HA 4432.

Le vicende del 1500

Un altro incendio distrusse nel 1513 il tetto e alcuni locali sottostanti; stavolta si diede la colpa alla negligenza del capitano. I lavori di riattamento furono affidati a carpentieri e muratori tedeschi e si conclusero nel 1516 con l'applicazione di uno stemma in pietra; la spesa complessiva fu di almeno 300 fiorini.

Altre riparazioni e misure di manutenzione avvennero nel 1535, 1536, 1537; un nuovo tetto costò 530 fiorini. Le mura di cinta furono raccomandate nel 1540, 1552, 1556 e 1557. In occasione di altri piccoli lavori appaiono la ruota per il ponte levatoio e gli edifici sussidiari esterni: stalla, fienile, casera.⁹⁾

Dall'inventario dettagliato del 1581, trascritto nelle parti principali in appendice, apprendiamo molti particolari; ma la suddivisione interna fondamentale è ancora quella del 1488. La rocca non aveva un locale rappresentativo, un salone d'onore come altri castelli piú "di lusso"; la famosa ruota, collocata ora al quarto piano, sollevava la legna e le derrate; le persone non si servivano di questo "ascensore" oscillante nell'aria, ma delle scale. La guarnigione si riduceva a tre o quattro soldati-servitori.

Davanti al portone d'ingresso nella cinta, con nuova campana, una parte del ponte era "levatoio". Il forno del cortile era già fuori uso. Dopo la scala esterna si entrava nel castello attraverso un doppio portone; fra la prima porta in legno e la seconda in ferro (con serratura rotta) c'era un secondo piccolo ponte levatoio.

Ad ogni piano c'era un atrio o àndito (nell'inventario detto "sala") di accesso ai locali. A causa della conformazione del macigno c'era spazio ristretto all'inizio (solo due cantine), limitato al secondo piano, riservato alle provviste (granaglie, carne conservata e formaggio), alla prigione e ad una camera dei "servi". Solo il terzo ed il quarto piano erano piú vasti, con la "Stube" foderata in legno, stanze da letto e cucina con dispensa, il tutto arredato assai poveramente, con mobilia piuttosto sgangherata.

Interessante è leggere che nella "Stube" il capitano Brack aveva fatto murare tutte le finestre, eccetto due. In cucina il paiolo era appeso ad una catena di 17 anelli; nella attigua legnaia c'erano vari strumenti di tortura. Le armi e la polvere da sparo si conservavano nel sottotetto dietro una porta di ferro. Fuori del castello appare un "bagno", che però è già fuori uso e infatti non ritorna piú negli inventari successivi. Della scuderia si dice che era a volto; alla fine si elencano alcuni campi e prati appartenenti al castello.

I disegni del capitano Chiusole

Se ogni tanto qualcuno avesse fatto disegni e planimetrie del castello... Questo piacere ce l'ha fatto, almeno per l'esterno, solo il capitano Bartolomeo Chiusole, originario della Val Lagarina; così vediamo il "Castel de Puchenstan come era auanti che jo Chiusole lo comodase" (figura 1) con

9) Questi e altri particolari, con l'indicazione delle fonti, si trovano nel lavoro dello Steinhauser, pag. 90-92.

la "strada de Valparola e Falzara" il "revelin" (rivellino), la "vale paludosa" ecc. ed un particolare del castello (figura 2). I primi lavori nei paraggi sono documentati dalla figura 3: la strada non passa piú fra il fossato e la stalla, ma fra la stalla e la casera; si vede una parte dello steccato di recinzione e il cancello a griglia davanti al ponte. L'ultimo disegno (figura 4) annuncia: "Ora lo castel de Puchenstan se ritroua con questi et altri benefici che ritrar non si puo, li quali omeni pratici di esso castello giudicar lo pono et non altri". L'orto è molto ingrandito e dotato di un chiosco; il recinto è terminato; la fontana del cortile è avvicinata alla costruzione; la scala esterna passa ora accanto alla cappella; la valle è "sanata dal palú" ecc. I disegni sono per noi di grande interesse.

Dalla relazione del "Camermeister" di Bressanone, inviato ad Andràz per un sopralluogo nel 1599¹⁰⁾ risultano eseguiti tutti i lavori illustrati nel disegno 4; la palude è bonificata e l'acqua scorre in un canale riempito di pietre; il fossato è stato spianato e accomodato; il ruscello è stato regolato, affinché non scavi alla base del macigno su cui sta il castello. Non si parla però né della peschiera né delle modifiche interne. Il capitano pretende 300 fiorini; gli esperti consultati, due "muratori Giacomo e Bartolomeo di Milano" stimano i lavori esterni 125 fiorini; l'incaricato consiglia al vescovo di dare al Chiusole 200 fiorini perché il livellamento del fossato, l'eliminazione dei sassi dai prati ecc. hanno richiesto certo molte fatiche.

Il vescovo non voleva spendere troppo per Andràz, almeno allora, e non diede il benestare per molte proposte di modifiche interne. Sembra di capire che il Chiusole non abitava al quarto piano; voleva ricavare una stanza per eventuali ospiti da una "cosinaza" che non può essere che quella superiore. Anche la "Stube" dell'ultimo piano restava inutilizzata, perché il capitano soggiornava nella "Stube" inferiore, assieme alla servitù che emanava "un gran fettor" (vedi testo originale delle sue relazioni, in appendice). Non fu realizzata neppure la camera per un portinaio, sopra la cappella.

L'inventario del 1603,¹¹⁾ anno in cui Chiusole fu trasferito, per l'interno ricalca quasi esattamente quello del 1581. Di nuovo ci sono la Stube per la servitù ricavata dalla legnaia attigua alla cucina, una prigione per le donne inserita nella dispensa per la carne, le finestre della grande Stube riaperte (quattro, con vetri) e un elenco di 15 documenti riguardanti il "Giudizio" di Livinallongo. Alla cappella si erano applicate "chiavi" o spranghe trasversali in ferro.

Gli inventari del 1600 e 1700

Durante la Guerra dei trent'anni (1618-1648) il vescovo di Bressanone, sentendosi in pericolo, prese in considerazione un eventuale suo trasferimento ad Andràz con parte del tesoro e dei documenti piú importanti del principato; ma poi non se ne fece nulla.

La manutenzione del castello e degli edifici sussidiari esterni era assai dispendiosa; specialmente i tetti, in legno, andavano rifatti continuamente. Piccole riparazioni si susseguirono ad intervalli di pochi anni attraverso

10) HA 11428.

11) HA 11894.

tutto il 1600 e il 1700; tuttavia non ci furono restauri completi o modifiche essenziali. Anche le armi rimasero quelle vecchie e ormai inutilizzabili.¹²⁾

L'inventario del 1681¹³⁾ p.es. è quasi identico a quello del 1603; di nuovo troviamo solo una dispensa per il latte accanto alla cucina ed un elenco di 59 documenti riguardanti Livinallongo. Fra le armi si elencano ancora 17 alabarde, 167 frecce, bandoliere e archibugi a miccia.

Nel 1723 fu restaurata e in parte rifatta la cappella, spendendo 552 fiorini; per l'occasione dal sottotetto si ricavò una piccola Stube per il cappellano, che costò 187 fiorini. Vi si trovavano la stufa con panca, il letto, un tavolino, una sedia.¹⁴⁾

Anche nel castello si eseguirono alcune modifiche negli anni dal 1726 al 1734¹⁵⁾ ed esse risultano infatti nell'inventario del 1742 che trascrivo quasi per intero in appendice, perché è l'ultimo fatto bene. Al terzo piano alcuni locali maggiori erano stati suddivisi; nella "sala" (?) si era costruita una stanza a volta e si era fatto un nuovo archivio per i documenti. La "grande prigione per gli uomini" forse identica alla antica Stube per la servitù di Chiusole, era diventata "Volk Camer" (camera per ricevere la popolazione?). Anche il sottotetto era stato suddiviso per ricavarne stanze per le polveri, per il pane, per un tornio. Interessanti sono riferimenti ad un quadro di S. Caterina da Siena ed a stemmi dipinti degli ultimi principi (vescovi?).

All'esterno troviamo una nuova peschiera e 4 piccoli vivai, pollai, un ovile, un porcile, un travaglio per ferrare i buoi; ormai il castello non serviva più alla difesa ed era diventato quasi un maso agricolo, ove il capitano abitava probabilmente solo d'estate.

Del 1750 circa è una planimetria degli immediati dintorni del castello (figura 5). Georg Singer, "ingegnere" vescovile, propose di deviare il corso del ruscello, affinché non rovinasse i muri della cappella.

L'arredamento della cappella

Stupisce il ricco arredamento della cappella, edificata nel 1484-1488 da maestro Giacomo di Como e dedicata a S. Nicolò. Del calice con patena si parla già nell'inventario del 1441; era d'argento indorato. La pala dell'altare, donata dal capitano Christoph Brack (1527-1531), appare fino al 1603, sempre senza indicazione del contenuto figurativo. Il dipinto della Madonna con angeli (vedi inventario del 1581) resta fino al 1681.

Nel 1603 troviamo aggiunte due grandi statue, dette nel 1681 di S. Nicolò e S. Raffaele. Assai più consistenti sono le opere d'arte nel 1681; le troviamo elencate nell'inventario del 1742, anche se in parte già relegate in sagrestia. Due dipinti sono detti fiamminghi (la Crocifissione e S. Caterina); due lavori intagliati in legno, un Crocifisso e un "Tobia con il pesce" sono già spariti nel 1742.

12) Questi e altri particolari dai lavori di Niedermair Margaret, specialmente pag. 175, 176, 179 e 181, e di Niedermair Rosa Maria, specialmente pag. 168.

13) HA 11900.

14) Niedermair Rosa Maria, pag. 168, 169, 171.

15) Niedermair Rosa Maria, pag. 168.

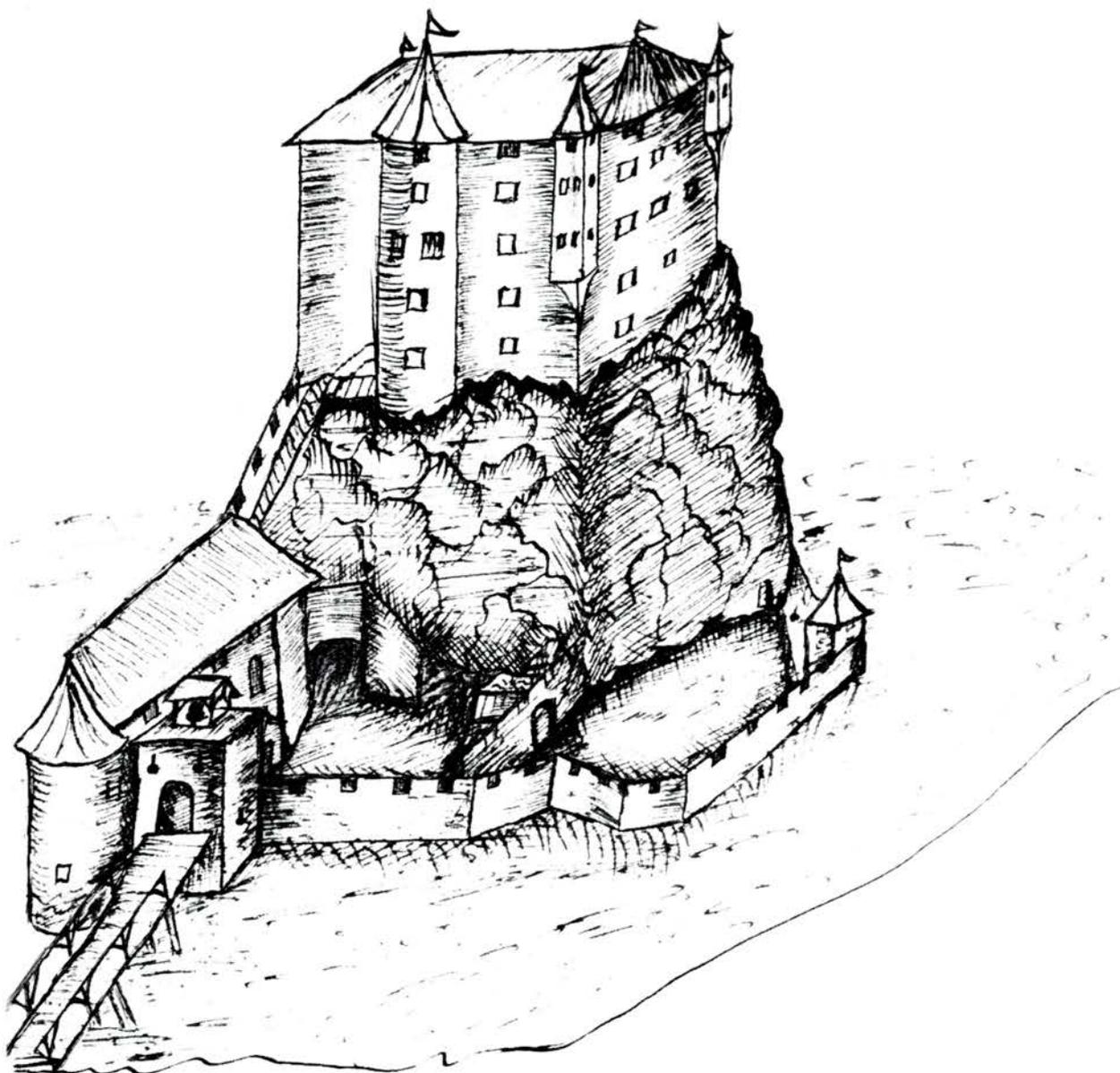


Figura 2 (Bolzano, Archivio di Stato, Hochstift Brixen LXX, 21)

Invito a leggere il contenuto della cappella sull'inventario del 1742; troviamo una massa di quadri e di statue e non credo che tutte quelle opere fossero scadenti. Naturalmente compaiono anche molte reliquie, in gran voga a quei tempi, fra le quali spicca "la testa di S. Giustino", ed alcuni ex-voto. Si vede che i capitani ed i cappellani erano molto devoti e ci tenevano ad arricchire la loro chiesetta.

Nell'inventario del 1783¹⁶⁾ troviamo in piú le stazioni della Via Crucis, una lampada d'argento, un S. Raffaele intagliato, il confessionale e nuova biancheria da chiesa e paramenti.

La vendita del castello

Già l'Austria verso la fine del 1700 aveva messo all'asta tutta una serie di vecchi castelli, specialmente in zone appartate, perché essi costavano allo Stato un sacco di soldi (continue riparazioni, paghe dei capitani e delle piccole guarnigioni ecc.) e ormai non avevano piú nessuna importanza strategica o pratica.

Nel 1802/1803 era stato secolarizzato il glorioso Principato di Bressanone e cosí anche Livinallongo, dopo secoli di appartenenza al vescovo, era passato direttamente all'Austria, insieme al vetusto castello di Andràz. Nel 1806 Napoleone costrinse l'imperatore a cedere tutto il Tirolo alla Baviera, sua alleata.

Il governo di Monaco, seguendo le orme dell'Austria, mise in vendita vari castelli, fra cui quello di Livinallongo in data 6 maggio 1808; l'asta si sarebbe svolta a Pieve il 24 susseguente. È ignoto finora chi abbia stimato il valore della rocca e dei fondi.

Si presentò un unico compratore: Andrea Faber di Cernadói. L'attuario Piristi, incaricato dal governo bavarese, in presenza del "fu capitano Giovanni Lindner", di "Petter Foppa ombolt" (capocomune) e di Giacomo Faber teste, stese l'atto di vendita per

1. il castello	stimato fiorini	300
2. l'orto attiguo		18
3. la casera		40
4. il fienile superiore		55
5. il fienile inferiore		55
6. il mulino		60
7. tre campetti chiamati Velini e un campetto in Costa		62,30
8. il prato Velin di Sopra		204
9. il prato Costa		272
10. il prato Gierda		330
11. il prato Campo		900
12. il prato di monte detto Meléi.		640

16) HA 11629.

Inoltre a Colle Santa Lucia:	
13. la casa del fattore delle miniere	400
14. il suo fienile malconcio	28
15. il suo orto	20
	<hr/>
per un totale di fiorini tirolesi	3434,30
corrispondente a fiorini germanici	3925,08
16. piú le corvée dovute ai fondi	45,31
	<hr/>
totale complessivo di fiorini	3970,39

Fiorini 2078 dovevano essere sborsati subito in contanti, i rimanenti a rate.

Dopo il parere positivo dell'ufficio competente di Brunico (6.6.1808) e il nulla osta del governo del 1° ottobre, la direzione della Finanza bavarese di Bressanone compilò l'atto definitivo (senza data).

È piú che probabile, sebbene non detto espressamente, che fossero compresi nel "castello" anche tutto l'inventario ed i muri della cappella. L'inventario della cappella invece fu fatto a parte dal cappellano e poi ceduto alla parrocchia; comprendeva il puro necessario, eccettuati il calice "in parte argento et in parte di rame", una lampada d'argento, sei candelieri argentati, una croce, 10 paramenti (in gran parte vecchi) e 11 messali, di cui il piú antico era del 1505. Dove era andato a finire tutto il resto? Il capitano scrisse una lettera al governo, pregando di mantenere la cappella, molto utile per gli abitanti della frazione; ma non fu ascoltato. Tutti i prati fruttavano insieme circa 80 carri (quanto grandi?) di fieno. È interessante osservare che la casa di Colle Santa Lucia valeva piú dell'intero castello: 400 fiorini contro 300, e il "Campo" il triplo.

Forse appunto per questo la direzione generale delle dogane e dei dazi, in data 4 marzo 1809, inviò al Re di Baviera una protesta, dicendo che la casa di Colle, essendo sul confine del Tirolo, sarebbe servita ottimamente da dogana, altrimenti bisognava costruirne una nuova; si pregava perciò di annullare la vendita.¹⁷⁾ Non so ancora come sia andata a finire la questione.

Non si sa neppure che cosa intendesse fare il Faber con il vetusto castello; fatto sta che con la vendita cominciò l'agonia della celebre rocca di Andràz, che a poco a poco cadde in rovina, come tanti altri castelli; forse sarebbe irriverente seguirne le singole fasi. La morte si può datare alla prima guerra mondiale, quando fu "visitato" dalle truppe e persino colpito da granate; il fronte era a pochissima distanza.

Assai encomiabile è quindi la decisione della Sovrintendenza ai Beni Culturali del Veneto, che intende consolidare i ruderi rimasti e addirittura rivitalizzare possibilmente quel monumento storico. Non resta che auspicare la buona riuscita di questo salvataggio in extremis, difficile ma non impossibile.

17) Tutta la documentazione relativa alla vendita del castello si trova a

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, "Camerai-Cattanea 317".

ELENCO DEI CAPITANI DI ANDRÀZ

Questa serie comprende solo i capitani titolari, parecchi dei quali non risiedevano effettivamente ad Andràz, ma affidavano il castello ad un "vicecapitano" o ad altro delegato. Si rimanda ad uno studio successivo l'elenco sia dei sostituti dei capitani che dei loro giudici di Livinallongo, in gran parte ladini.

Fino alla metà del 1400, ove non indico in nota la fonte a me nota, riporto (con beneficio d'inventario) i dati del Vallazza.¹⁸⁾

1142-1155	Friedrich von Rodenegg
1155-1195	Arnold (I) von Schöneck (figlio del precedente)
1195-1220	Arnold (II) von Schöneck (figlio del precedente)
1220-1234	Friedrich von Schöneck (pronipote del precedente)
1234-1256	Arnold (III) von Schöneck (fratello del precedente)
1256-1271	Arnold (IV) von Schöneck (figlio del precedente)
1271-1300	Reimbert von Schöneck (figlio del precedente)
1300-1331	Paul von Schöneck (figlio del precedente)
1331-1337	Guadagnino di Avoscano
1337-1350	Giacomo di Avoscano ¹⁹⁾ (figlio del precedente)
1350-1379	Konrad Stuck ²⁰⁾
1380-1388	Etzelin von Wolkenstein
1388-1414	Joachim von Villanders ²¹⁾
1414-1426	Johann von Villanders ²²⁾ (figlio del precedente)
1427-1428	Georg Achazi
1428-1441	Johann von Weineck ^{22 bis)}
1441-1446	Matthäus Sparrenberg ²³⁾
1446-1448	Pretel di Caldés (Val di Sole) ²⁴⁾
1448-1452	Hans Mordax ²⁵⁾
1453-1457	Ludwig Sparrenberg ²⁶⁾ (figlio di Matthäus)

18) Vallazza 1984, pag. 56-101. Anche i dati di Richter-Santifaller Bertha, *Die Ortsnamen von Ladinien*, Innsbruck 1937, pag. 164-167, in parte non mi sembrano molto precisi.

19) Giacomo di Avoscano assume il castello di Andràz nel 1337. HA 4143.

20) Konrad Goebel, capitano di Carlo IV, insedia Konrad Stuck nel 1350. HA 11512.

21) Friedrich, vescovo di Bressanone, concede il castello di Buchenstein in feudo ereditario a Joachim von Villanders nel 1388. HA 11765.

22) Johann von Villanders nel 1426 accetta dal vescovo 1500 marche e gli consegna i castelli di Buchenstein e di Tor. HA 4139. Fin qui il castello e la signoria di Livinallongo erano stati concessi in feudo ereditario. Dal 1426 in poi i capitani venivano

nominati dal vescovo per un periodo limitato.

22bis) Archivio parrocchiale di Marebbe, pergamena del 1440: Hans Weinecker Hauptmann zu Puchenstein und Thurn.

23) HA 27323; inventario del 1441 (vedi trascrizione). Nel 1444 si ordina allo Sparrenberg di consegnare il castello a Kaspar von Gufidaun (HR 1444, n. 71), ma costui deve aver rinunciato, perché Sparrenberg restò ad Andràz fino al 1446. Vedi HR 1445, n. 253, 267, 355.

24) Sparrenberg ceda il castello a Prètel von Caldes, nuovo capitano. HR 1446, n. 498.

25) Mordax, HR 1448, n. 721. 1449: Archivio parrocchiale di Badia.

26) Documentato nel 1453, HR n. 750 e nel 1457, HR n. 910.

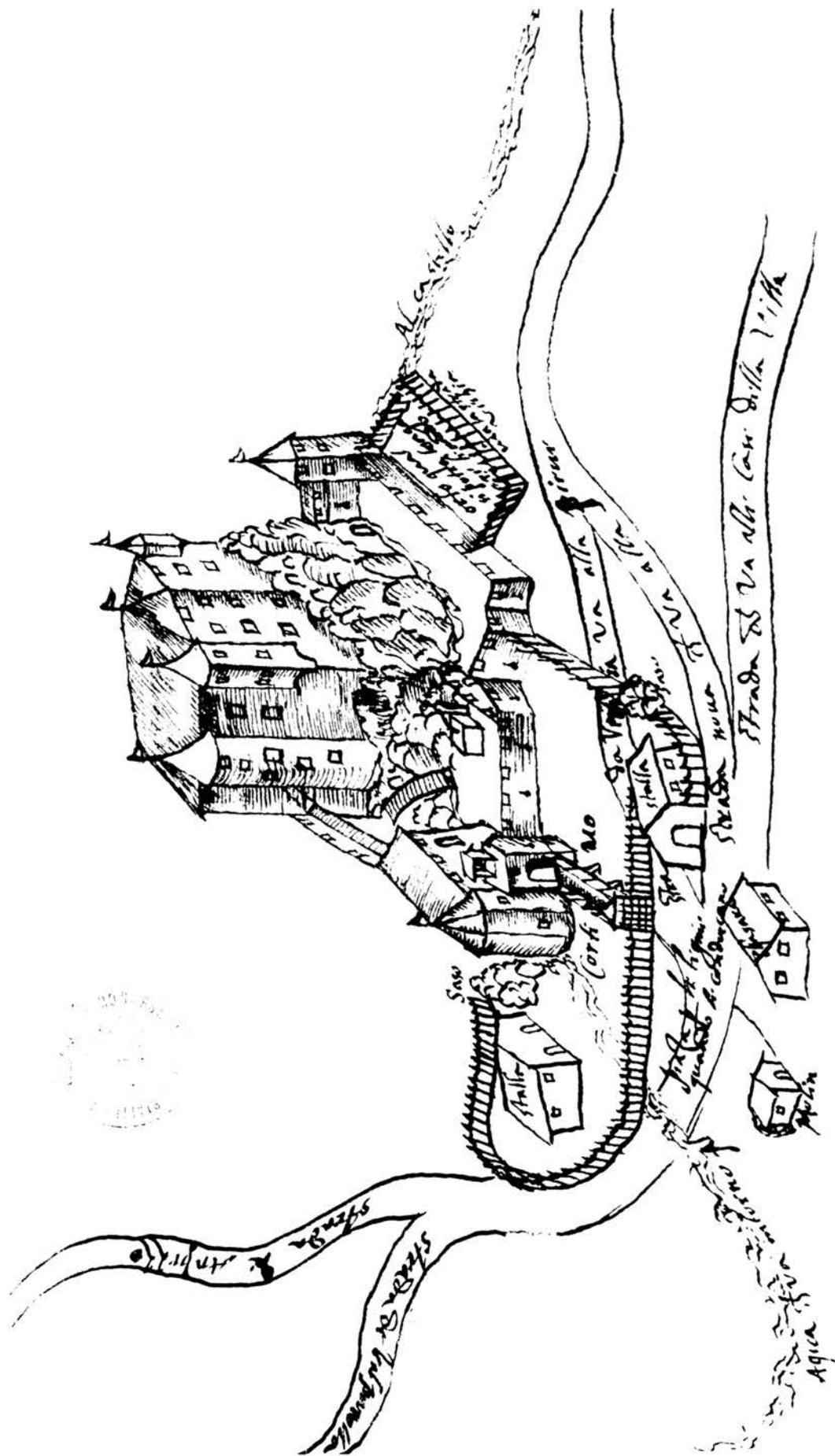


Figura 3 (Bolzano, Archivio di Stato, Hochstift Brixen, LXX, 21)

1457-1458	Kaspar von Oberweimper
1458-1459	Gabriel Brack ²⁷⁾
1460-1461	Lienhard Weineck ²⁸⁾
1461-1470	Kaspar Trautson ²⁹⁾
1470-1472	Georg Firmian von Moor ³⁰⁾
1472-1474	Reichart Klieber ³¹⁾
1474-1477	Hans Lichtensteiner ³²⁾
1477-1482	Gabriel Brack ³³⁾ (figlio di Gabriel Brack senior)
1482-1485	Ruprecht Rindsmaul ³⁴⁾
1486-1487	Philipp Leubenecker ³⁵⁾
1488-1502	Georg von Waltenhofer ³⁶⁾
1502-1507	Anton von Brandis
1507-1508	Wilhelm von Wolkenstein
1509-1514	Burkhard von Brandis
1514-1516	Kaspar von Thun
1516-1525	Christof Römer von Maretsch
1525-1527	Leonhard Fondayer
1527-1531	Christof Prack von Asch
1532-1535	Georg von Waltenhofen (figlio del suo omonimo)
1535-1536	Anton Schenk von Schenkenstein
1536-1562	Christof Prack von Asch (la seconda volta)
1565-1571	Ladislaus Prack von Asch (figlio del precedente)
1571-1581	Franz Wilhelm Prack zu Asch (fratello del precedente)

27) Il cardinal Cusano scrisse nel 1457, HR n. 924: Ludwig Sparrenberg è morto. Il castello di Buchenstein è conferito a Kaspar von Oberweimper; suo sostituto è Matthäus Marsperg. Gabriel Brack era capitano a Tor; è documentato quale capitano di Andràz soltanto dall'inventario del 1458 già visto.

28) 1461: Tiroler Landesarchiv, Inventare, A 200/3. Resa dei conti di Lienhard per il 1460-1461. HA 27808.

29) Sua resa dei conti 1462 (HA 27808) e 1468 (HA 27815).

30) Sua resa dei conti 1470 (HA 27809).

31) Jorgen Furmianer ceda il castello a Reichart Klieber; HA 1472, f. 19. Klieber è malato, HA 1473, ff. 30, 51, 56. Lo sostituiva nel 1472 Gabriel Brack (Inventare, A 200/4).

32) Lichtensteiner; HR 1475, f. 166. Le sue rese dei conti sono documentate anche nel 1466-1467 (HA 27816); era solo incaricato dell'amministrazione? 1474: Inventare, A 200/5.

33) Lichtensteiner ceda il castello a Gabriel Brack. HR 1477, f. 308.

34) Gabriel Brack consegna Andràz a Ruprecht Rindsmaul; HR 1484, f. 667 e 268. Dopo di lui, nell'elenco

del Loss, 1986, pag. 29, si trovano Giorgio e Giovanni Rubatsch, senza indicazione delle fonti. Dagli atti della Hofregistratur mi pare di capire che Hans senior (non Giorgio) capitano a Tor, a Livinallongo era solo sostituto; vien detto "Anwalt anstatt eines Hauptmanns" (HR 1484, f. 282) o "Verweser" (HR 1487, f. 301). "Hans Rubatsch der junge" vien chiamato "Diener in Puchenstein"; egli consegna il castello a "Jorg Waltenhover" nel 1488 (HR f. 21 e 22).

35) Leubenecker: HR 1486, f. 293. HR 1487, f. 261.

36) Da Georg von Waltenhofer fino a Matthias Schärdinger la serie dei capitani di Andràz è documentata con dovizia di particolari e indicazione delle fonti nell'ottima tesi di Anton Steinhauser, già citata e pubblicata nel 1979. Da qui in poi tutto l'elenco del Loss, pag. 30, va quindi corretto. Nello stesso volume è invece pregevole la documentazione fotografica di Carlo Ragnes; l'altare della figura 8 non è però del secolo XVI e mi sembra modificato.

1581-1594	Matthias Schärddinger ³⁷⁾
1594-1603	Bartolomeo di Chiusole (presso Rovereto)
1603-1606	Lazarus von Spaur (Sporo, Val di Non)
1606-1615	Hans Lutz von Glatsch
1616-1625	Christoph Karl Waidmann
1625-1631	Matthäus Kofler von Rundenstein
1631-1654	Giovanni Tomaso de Piazza (di Colle S. Lucia)
1655-1658	Sebastian Gall von Ansiedl
1658-1681	Pietro de Piazza zu Freieck ³⁸⁾
1681-1724	Georg Felix von Mayrhofer
1724-1732	Johann Baptist von Mayrhofer (figlio del precedente)
1733-1740	Georg Felix von Mayrhofer (fratello del precedente)
1740-1770	Franz Anton Josef de Gentili (della Val di Non)
1770-1778	Johann Georg de Gentili (nipote del precedente)
1778-1783	Anton Franz von Vilas (di Salorno)
1783-1803	Gaspere Maria von Savoy (della Val di Fassa)
1803....	Johann Lindner

INVENTARIO DEL 1441

(Brixen, Hofarchiv, Hofakt 27323; qualche parola di lettura incerta)

Nota das Hausreitt auf Puchenstain, das ich Matheis Sporrenberger eingenomen han in dem XLI Jar des Freytags nach Sandt Gallen Tag.

Item am ersten in der Harnischkamer VIII guter Arnbrost vnd XXXV groß vnd clain Arnbrost an Senen.

Item XXVIII Platten vnd II Paingewand vnd III Par Plechhantschuh

Item der Züg, der zu dem Eysenwosen gehört, denn Hanns von Vilanders da gelassen hat.

Item III Eysentor ledig. Item XVII Helm vnd III Hauben.

Item II Eysenschilt vnd II Pasosen. Item II Eysenwage.

Item V Schilt, die sind ze nichte.

Item VIII Federpett vnd drey rauch Deken vnd III Par Leylach, I Polster, I Küßen.

Item in des Herrn Kamer I gut Pett, I guten Polster, I gut Kißen, I gut Par Leylach, ein gut Decklach vnd II Kozen.

Item IIII Lagel mit Pfeyl. Item V Hantpuchsen vnd ein dreyle Puchsen.

Item ain Lagel mit Puchsenpulfer, da mengelt der dritt-tail wol vnd ettlich Seulben Garn.

Item ain Mesgewand vnd ein Kelch, ein Paten vnd ein Meßpuch.

Item IIII Stainpuchsen; die ein ist zebrochen.

Item II Bratspis, II Rost, II Eysenloffel.

Item IIII klain Hafen, I Lofetsch, I Moser vnd V Kessel clain vnd groß, I Beck vnd IIII Phannen klain vnd groß vnd I Hell vnd II Brantrayt, II Holtzhacken.

Das hat gehabt an der Wag I Centner, III lb. vnd hat nu X Phundt nümer an der Wag dann vor.

Item II Centner Keß. Item I Öllstain. Item II Wasserschaf. Item X Ster Saltz.

37) Da Schärddinger a Pietro Piazza la serie è documentata ottimamente dalla già citata tesi di Margaret Niedermaier, Innsbruck 1982.

38) Da Pietro Piazza alla fine l'elenco è

accertato esemplarmente, con indicazione delle fonti e biografia dei capitani, come per le tesi precedenti, dal lavoro già citato di Rosa Maria Niedermaier.

Das Korn:

Item des Waizen ist LXXX Ster. Item des Rocken ist LI Ster.

Item Gersten ist LVI Ster. Item ein Potich mit Pon, Ster XVIII.

Item II Tichlach vnd I Hantzwehol.

Item Vesser chlain vnd groß VIII pöß vnd gut.

Item VI Messenpuchsen. Item VI Armcost.

Item aber hab wir im gesant zu vnß Krochlbeich LXXXX lib. Pley vnd LXXXIX lb.
Puxenpulver.

Contenuto:

(tralascio alcune parole di cui non capisco il significato)

Nota dell'arredamento di Buchenstein, che io Matteo Sporrenberger ho assunto nell'anno 41, il venerdì dopo S. Gallo.

Nella camera delle armi 8 balestre buone e 35 balestre grandi e piccole senza corda. 28 piastre (usberghi), 2 schinieri, 4 paia di guanti di lamiera. Il materiale appartenente ai forni di ferro, lasciato qui da Giovanni di Villandro. 3 porte di ferro. 17 elmi e 3 cuffie. 2 scudi di ferro...due stadere di ferro. 5 scudi inservibili.

9 piumini, 3 coperte rozze, 4 paia di lenzuola, 1 cuscino, 1 guanciaie. Nella camera del signore un letto buono, un cuscino buono, un guanciaie buono, un paio di lenzuola buone, due coperte e una sovracoperta buona. 4 faretre con frecce. 6 archibugi... Un recipiente della polvere; ne manca un terzo e alcuni rotoli di miccia.

Un paramento da messa, un calice, una patena, un messale.

4 petriere, di cui una è rotta. 2 spiedi per arrostitire, 2 griglie, due cucchiali di ferro. 4 scodelle piccole...una padella per la "mosa" (semolino), 5 pentole grandi e piccole, una bacinella, 4 padelle piccole e grandi, una catena (per appendervi il paiolo), 2 alari, due scuri per la legna. Tutto ciò pesa sulla stadera 103 libbre, dieci libbre in meno del controllo precedente.

2 centinaia (di libbre) di formaggio. Un recipiente di pietra per l'olio, 2 tinozze per l'acqua, 10 staia di sale. Granaglie: frumento 80 staia; segala 51 staia; orzo 56 staia. Una botte con 18 staia di fave...9 recipienti fra grandi e piccoli, buoni e scadenti.

6 archibugi di ottone...90 libbre di piombo e 89 libbre di polvere.

1484. CONTRATTO PER LA RICOSTRUZIONE DEL CASTELLO DI ANDRÀZ

(Archivio vescovile di Bressanone, HR 1486, f. 289-291)

Abrede zwischen mein g.H. von Brichsen vnd Jacobn de Chawm von Chawmersee dem Mawrer von wegen des Pau zu Puechenstain.

.....Am ersten sol der Mawrer alle gehawte Stain zu Türen, Vensternausladung, Erckgern vnd Schiesluckhen hawen und geben, auch alle Ortstain. Auch sol er in dem Vorhof ain Phister vnd Cappellen von Grundt auf verfanckhlichen machen vnd die bede gewelben, verreuhen, vertünchen vnd verweyssen. Desgleichen allen Sand, Zeylstain suechen vnd werffen vnd allen Kalich prennen, was man des zu dem Schloss, Stiegen, Phister vnd Capellen notturftig wirdet. Zu dem allen obberürten sol man im alle Fuer thuen vnd das Holz zu dem Kalich prennen, geben.

Es sollen auch die Maurer die Stain prechen vnd suechen, damit die Fuer abwertz vnd nit aufwertz gee, wo er sie oben gehalten mag ongeverde.

Item sol auch der berürt Maurer ain genuegsam Rad vnd Zug machen lassen vnd der von Brichsen im Sail darzue geben zalen, desgleichen Rüst vnd Bockstalholz geben, auch Nagl darzue, was sy der beduerfen. Man sol im auch alles Getterwerch hackgen vnd alles was von Eysenwerch inzmawren ist. Darzu welich Gemäch man nicht gewelben wil, alle Tram vnd Holtz was zu Kamern vnd Stubenwerch zu machen

wirdet, nichts ausgenommen, gezymerts on sein Entgeltnüss antwurden zu dem Gessloss vnd Zug.

Item darnach sol der bemelter Mawrer den Grundt rawmen vnd dem, wo der nit genuegsamcklich ist, bestentigklich geleger vnd anfangk hawen vnd den mit gueten Stain anvahen ze mauren. Die Aussermaur sol sein sechs Werchschiech vnd die Innenschidmaur vierdhalben Werchschiech dickh. Baid Mauren sollen haben vier Gaden, die sullen ingetailt werden in fünff Gemach hohe. Darnach vber die berürten Gaden sol werden ain Gemawr, das einem Man gee an die Brust, darauf gewöndlich Zynnen vnd die von anderthalben Fues dickh. Auf die Egck der Höhe sullen auch Kragstain gesetzt, drey Werchschiech vngeverlich für die Mawr ausgemauert vnd nach Notturfft versorgt werden, wie sich das am pesten füegen mag.

Item sy sullen all Stiegen notturfftigklich machen, auswendig von gehawtem Stain vnd inwendig von Flegkhen vnd zuoberst im Hause ain Estreich vnd darauf ain Hauben mit ainer stainer Tür. Denselben Estrich sol man mit Platten phlastern. Solh Phlaster sollen sy machen vnd legen, doch das in die Fuer darzue beschehe zu dem Geschloss oder Zwinger wo das am fueglichisten geligen mag. Item alle Arbeit die yetzo dynnen beschehen ist mit Rawmen, Kalch absetzen etc. ist alles begriffen in dem Fürgeding.

Item sy sullen auch alle Gewelb vnd Böden genuegsamlich beschütten vnd mit Estreichen nach Notturfft versorgen vnd füllen. Ze vntrist in den zwain Gaden als Kuefgewelb vnd in der Höch Kreutzgewelb machen, wie es sich am pesten füegen mag.

Item er sol auch das Geschlos auswendig nach Notturfft verreuhen vnd inwendig vertünchen vnd weysen. Item er sol die Mauern mit guete Zeylstainen versehen vnd inwendig mit Stainen geguegsamlich ausfüllen, wie das am nützlichsten sein mag kan.

Item er sol auch alle Secret inn oder durch die Mawren nach Notturfft machen vnd versehen, desgleichen die Reuch aus Kuchen vnd Öffnen füeren in Rauchfangen, damit der Rauch nit hinder sich gee, wie das am fueglichsten sein mag.

Item mer ist beredt, das er den Vorhofe, als vil des nidergefallen ist, wider genuegsamlich aufmachen. Er sol auch die Stiegen des Inngangs ausserhalb des Hofes zu der Türn mit gehawten Stainen, auch die Mawr was der notturfftig sein wil vnd das Türnlein darzu machen. Vnd was gemewr auf dem Tor zerrudt ist, sol abgeprochen vnd widerumb von newdingen gemacht werden.

Da entgegen sol man dem Mawrer geben vmb die obberürten Arbeit zwaytausend Gulden Reinisch vnd albeg sovil Gelts auf die Arbeit, als vil vnd sich auf die gebürt, damit er sein Notturfft desterbas bestellen müg. Vnd ob das wäre, das er die Arbeit so gestrewlich vnd guet machte, so sol im ze Pesserung geben werden hundert Reinisch Gulden. Er sol auch solche Arbeit verbringen in den negsten vier Jarn nach Datum diser Zetl. Solchermass das die volbracht vnd ausweraittet werde auf Michaeli im achtvndachtzigsten Jar vnd in ainem yeden Jar anfahren vnd ennden, damit die Gefrür solchem Gemewr nicht ze Schaden köme, albeg nach Rate des Pawmaisters.

Er hat auch begert vnd gebeten, das im für die alt Mawr, so beliben ist, nichts abgezogen sol werden, das der von Brichsen dermassen nachgeben hat, damit der in der Arbeit dester vleyssiger sein sol.

Darzue ist in Sunderhait beredt vnd mit ausgedenckhten Worten betedingt worden, ob in der obestimten Zeyt der vier Jare ainicherlay Mängl sich begeben wurde, es wär an Zewg, Sand, Gelt, Kranckhait oder Sterben, der Mawrer oder anderm, das solher Paw stillen würde, so sol dannach das so volbracht vnd gepawt wär nach Erkanntüs des Thuebbrosts zu Brichsen vnd des Bawmaisters den Maistern ausgericht vnd bezalet werden alles trewlichen vnd vngeverlichen.

Solhe Abrede ist beschehen an Phintztag Divisionis Apostolorum Anno Domini octuagesimo quarto.

Item darnach ist entlichen mit dem vorgeschriben Maister Jacoben Mawrer in obgeschriben Mass erlewtert, abgeredt vnd beslozzen worden an Montag in der heiligen Phingstwochen Anno Domini octuagesimo sexto. Dabey sein gewesen Hanns Vintler Hauptman, Doctor Achatz Muernawer Thuemherr Cantzler, Maister Christan des Geistlichen Gerichts Comissari ze Brichsen, Oswald Staudinger, Jorig Waltenhofer, Hanns von Rost, Lienhardt Taler Maurer, Wentztl Mawrer Pawmaister ze Puechenstain. Zu Vrchundt so sein solher Abrede drey Geschriff in gleichem Laut gemacht; die ain der obenant von Brichsen, die ander der gemelt Maister Jacob Mawrer vnd die drit der ebemelt Wentztl Paumaister haben yetweder aine.

Contenuto: vedi Vallazza, p. 121.

SOPRALLUOGO DEL 1488

(Bolzano, Archivio di Stato, Stiftsarchiv Brixen, LXX, 21)

Vermerkht als Doctor Hanns Hann (?) mitsambt anderen das Slozz Buchenstain besicht haben an Pfintztag nach Egidi Anno 88.

Item der Prunen, so die Maurer in der newen Pfister gemacht, ist hat vi Klaffter Teuff vnd ist yetz ii Klaffter Wasser inn.

Item aus dem Vorhof pis in daz Slozz sindt xliiii Stapfel.

Item daselbs hat die Mawr vi Schuech Dickhs vnd die Höch xiii Schüech vnd sindt daselbs zwenn Keller vnd ain Lauben darzwischen. Die Schidmawr daselbs hat iii Schuech vnd ain Hantt dickg.

Item in dem andern Iaden ist am ersten, als man vber die Stiegen hinauf geett, die Fänncknuß, darnach ain groß Gaden; aus demselben geet man in ain klains, darinn das Puxenpulver ist. Aber ain groß Melgaden vnd bei der Stiegen hinauf ain Schlafkamer. Die Höch daselbs xii Schuech.

Im dritten Iaden da ist bey der Stiegen ain Speißiaden, die Kichen, ain Stuben vnd ain Kamer; daran ist als getäfelt. Aber ain Kamer vnd mitten ain Sal, da der Zug ist. Die Hoch desselben Iaden hat xii Schuech.

Im vierden Iaden das Frawnzzymer, ain Stuben getafelt, daran ain chämer ist noch nit getäfelt, ain Kuchen, ain Sal. Die Höch des Sal ist xii Schuech. Aber in den Poden an der anderen Seiten ain Stuben vnd ain Kamer, ist nit getäfelt.

Item die Höch vom Thor, da man in daz Slozz geet pis auf den obristen Estrich hat lxxv Schuech. So sindt lxxxviii Stapfell von dem Iaden darinn die zwenn cheller sindt, pis auf der obristen Tärreß, macht alls CXXXIII Stapfell aus dem Vorhof pis auf der öbristen Tarreß, darauf das Dach ist.

Item die Pfyster, die Capellen, die Stiegen ist noch nit gemacht, was mein Herr Doctor wol Vnderrichtung zu tun meinem g. Herrn von Brichsen.....

Contenuto:

Nota del dottor Hans Hann, che insieme ad altri ha visitato il castello di Buchenstain il giovedì dopo S. Egidio, l'anno 88.

Il pozzo che i muratori hanno fatto nel nuovo forno è profondo 6 Klafter (circa 12 metri) e pieno d'acqua per 2 Klafter.

Dal cortile al castello ci sono 44 gradini. Ivi il muro è spesso 6 piedi (un piede = circa 33 cm) e alto 13 piedi; vi sono due cantine e fra di loro un atrio; il muro divisorio ha lo spessore di 3 piedi e di una mano.

Al secondo piano c'è dapprima, giunti in cima alla scala, la prigione, poi un lo-

cale grande, dal quale si entra in uno piccolo per la polvere da sparo. Poi un altro locale grande e presso la scala una camera da dormire. Là l'altezza è di 12 piedi (4 metri).

Al terzo piano presso la scala una dispensa, poi la cucina, la "Stube", una camera; il tutto è foderato di legno. Poi un'altra camera e in mezzo una "sala" (andito?) ov'è il "Zug" (ruota per il montacarichi?). Il piano è alto 12 piedi.

Al quarto piano la camera delle donne, una Stube foderata, contigua ad una camera non ancora foderata; una cucina, una "sala" (andito?) alta 12 piedi. Allo stesso piano, dalla parte opposta, un'altra Stube con camera, non foderate.

L'altezza dal portone, per cui si entra nel castello, fino all'ultimo pavimento, è di 65 piedi (quindi il portone esterno era 5 metri abbondanti sotto il primo piano, mi pare). Ci sono 89 gradini dal piano delle prime due cantine fino alla terrazza superiore; dunque 133 scalini dal cortile fino alla terrazza, sopra la quale c'è il tetto.

Il forno, la cappella, la scala (quale?) non sono ancora finiti e ciò verrà riferito dal sig. dottore al mio signore di Bressanone...

INVENTARIO DEL 1581. (testo abbreviato)

(Brixen, Hofarchiv, Hofakt 11892)

Im Eingang des Schloß ist die Aufzieh- auch anndre Pruggen vnd Gländer. Deßgleichen die Schloßporten mit ainem schiessenden starkhen Eysenridl, Schloß vnd Pannden sambt zwayen Portenschlüßlen versehen...

Ob yeztgemelter Porten ist ain neues Gloggenstuel sambt seiner Gloggen vnd Leutsail, so von newem gemacht vnd döckht.

Von yeztberüerter Schloßporten hinein in den Hof oder Zwinger ist ain Pfister, aber gar pawfellig vnd abkhomen als man die anyezt nit geprauchten mag.

Item ain schener vnd gueter Rörprunnen. Der Rörstockh zimblich guet aber das Waserpeth ist vast verfault vnd nit gar nuz.

IN DER KIRCHEN vnd Capelln zunegst ob der Porten, Sanct Nielaus genant

Dise Capelln ist mit jren jnwendigen Gepeyen guet vnd wolerpaut... Ain Altar, mit ainer daraufsteenden gemalten vnd vergulden Tafl, so der allt Cristoff Prackh seliger, gewester Hauptman alda, machen lassen vnnd dahin verehrt.

Ain silberner vbergulter Kelch sambt der Paten...

ain alter weisser Stauchen vber Vnser Frauen Pildnüs...

zway vergülte Stangelen zu der Wandlung...

ain gemalts Täfele mit vnser lieben Frauen Pildnüs sambt zwayen Englen...

ain zimblich grosser aufsteender gueter Khassten, darynnen man die Mößclaiden vnd Ornament legen vnd behalten thuet, mit Schloß, Pannden vnd Schlüssel versehen.

Item die Thür, mit Schloß, Pannd vnnd Schlüssel versehen.

Dann ist die Stiegen vnzt zu der andern Aufziehpruggen, da man auf den ersten Poden in das Schloß hinein geet, so erst neulich gemacht vnd gepessert worden, in gueten Würden. Gleich ob yeztbemelter Stiegen ist ain guete hülzene Thür mit Pannden, Schloß vnnd Schlüssel versehen.

Dann mer *ain grosse starckhe Eisenthür*, so gleichwol zum Zuespörrn gerichtet; hat zwen Schlüssel, aber das Schloß ist alles zerprochen als das man die anyezt nit spörrn mag.

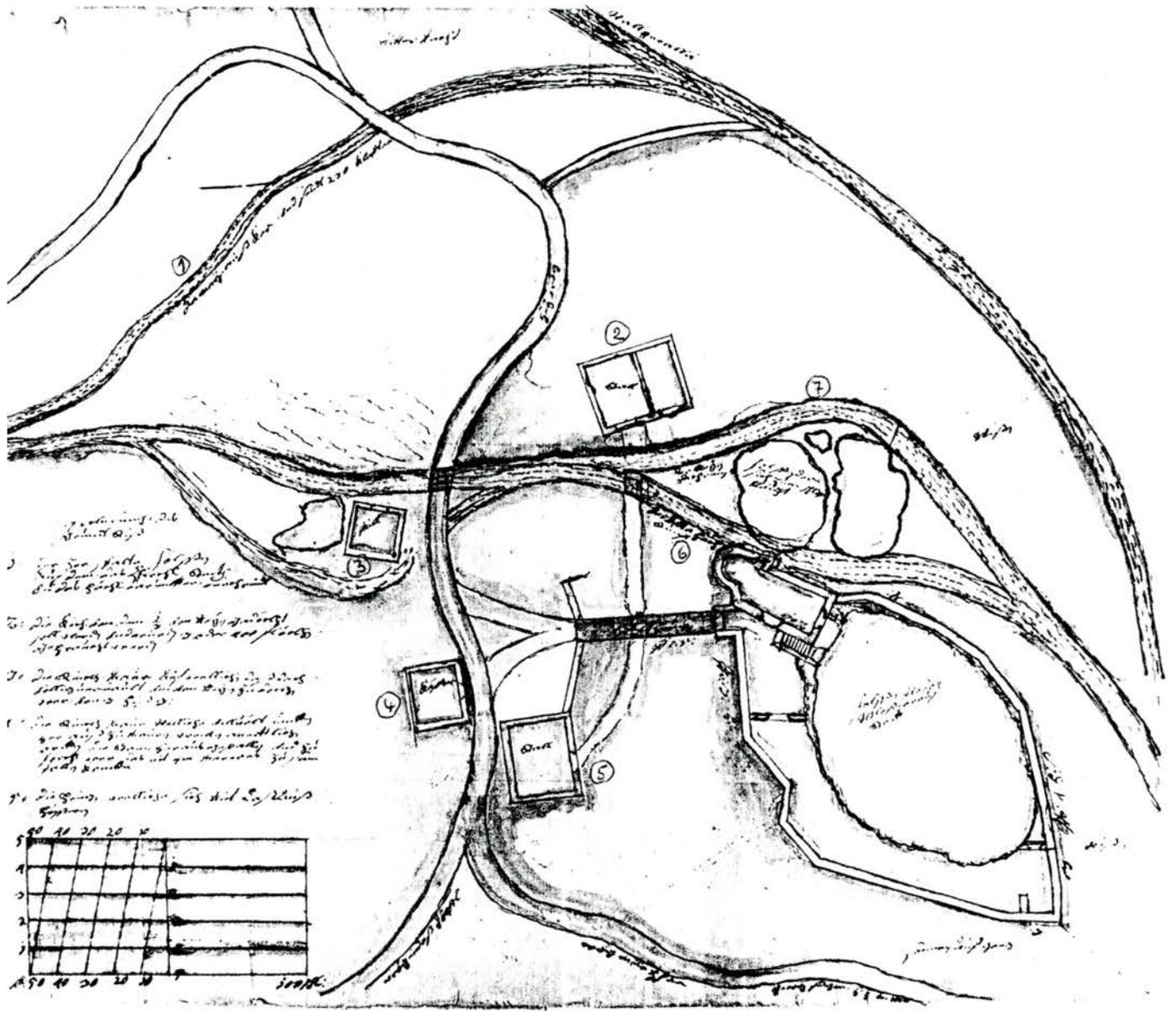
Zwischen negstobbemelten zwayen Thüren ist ain Aufziehpruggen mit jren zwayen starckhen Khetten vnd in gueten Würden.

Wein Keller.....Käß Keller gegenüber.....

AUF DEM ANNDERN PODEN

steet auf dem Saal ain grosser hülzener Kornparn...

zwen Fleischstöckh vnnd ain Fleischschragen.



Georg Finger

Figura 5 (Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, "Karten und Pläne" 169)

① Auskehr - ② Stall - ③ Mühl - ④ Kaser-Stall - ⑤ alte und neue Bachrunst...

Im Korncassten, von yetzbemeltem Saal hinein...

Im Fleischgaden, von negstbemeltem Saal hinein...

In disem Fleischgaden ist ain Weyberkheichen mit ainer starckhen Eisenthür vnd Anleg Khetten versorgt...

In der Mannßkheichen

Ain Gefenckhnüs Stockh mit Schloß vnd Panden.

In der Knecht Camer

Drey alte zerbrochne Pettstatten vnd ain Sidltruchen, alles nit vil wert...

AUF DEM DRITTEN PODEN

Ain grosser Wasserkhübl mit drey Eisenraiffen, mer ain khainer Wasserkhübl, auch mit drey raiffen.

In der Stuben, von negstbemeltem Saal hinein

Dise Stuben ist gleichwol täfert; das Täfel zimblich allt, wurmbässig vnd pauffellig vnd sein khainer angenaghten Siz oder Stubenpanckh vorhanden... Mer vier eingemaurte Kästlen, darundter allain das eine mit seinem Schloß vnd Schlüssel... an den andern aber sein die Luckh alle zerprochen vnd zerschlutert.

Item ain gemainer Stubenofen, mit Mörter vberzogen sambt ainem schlechten hülzen Ofengeschäl vnd Pretern, darauf man ligen mag...

Item ain grosse eissene Schnöllweg sambt Kötten vnd Knopf; wigt vngefer zwen Cennten...

Die Vennster belangene in diser Stuben hat der gwest Hauptman Franz Wilhelm Prackh vonwegen des Wetters etliche zuemaurn lassen...ausser zwayen, daran aber fünff Glasscheiben vermanglen; die Ramen vnd Stockh alle außgangen vnd vngeleimb...

In yetzgedachter Stuben ist ain khains Schreibstübl, darynnen ain anleinender Tisch mit Schloß, Schlüssel vnd Panden versehen...

In der Camer auß yetzgedachter Stuben hinein

Ain zimblich guete Pettstat mit ainem halben Himel, mer ain schlechte Radlpettstat. Mer zway, ain groß vnd ain khain eingemaurt Kässtl...der Oberpoden ist mit zirnen Holz getäfert vnd noch zimblich guet.

In der Kuchen neben yetzbemelter Stuben...

ain eingemaurts Kässtl...

Mer ain eisene Platen zum Kemich zu dem Fleischrächen...

Im Speißgaden neben gedachter Kuchen...

In der Holzcamer, gegen obgedachter Stuben vber

...Gefencknüszeug...Vier guete eisne Fueßpoyen sambt iren Eisenkhötten; ain guete Eisengürtl sambt dem Schloß vnd Schlüssel...

ain Richterhamer; ain gueter Taumbstock...

AUF DEM VIERTEN PODEN

In der obern Stuben

ist das Getäfer in gueten Würden...

Item ain gmauerter Stubenofen...mer drey eingemaurte hülzene Kästlen...

In diser Stuben ist ain khains Schreibstübl in zimblichen Würden, darynnen ain gemaurts Kässtl...

In der Camer, auß yetz gedachter Stuben hinein...

Das Getäfer ist in zimblichen gueten Würden.

Mer zway zimblich gueten Pettstatten mit halben Himel...

In der Kuchen neben yetz gedachter Stuben

Ain neuer gueter Pachofen, so der negstgwest Hauptman Franz Wilhelm Prackh hinein machen lassen...

In der Radcamer mitsambt dem innern Kämmerlein

Ain Petstat mit ainem halben Himel vnd zway anndere gemaine Pettstatten...mer sechs eingemaurete Kästlen...

Auf den Saal vor bemelter Stuben

ist ain grosses Zugsail, welches nit onlang erkhaufft worden vnd noch zimlich guet, so man zum Rad vnd Aufziehen braucht.

ZU OBRIST VNDERM TACH

ist zu obrist der Stiegen ain starckhe angehengte Eisenthür sambt der Eisenkhetten. So ist vnder dem Tach an Geschutz vnd Munition befunden worden...

Das Schloß sambt den Kemichen, Wöhren vnd Rinckhmaurn ist allenthalben in gueten Würden vnd Tachungen.

AUSSER VND VOR DEM SCHLOSS

In der Mül...

Die Padstuben ist in summa summarum durchaus khain nüz, also das man die nit mer gebrauchen mag.

In der Kaser...Raiß Stall

ist gewölbt vnd mit lerchen Fleggen gepidnet; hat vier Stenndt vnd ain gueten Roßparn. Deßgleichen der Khüestall...

Vichstallung zunägt bey der Kaser

ist guet, alt gemaurt, mit Holz gepidnet, auch mit gueten Küe parn versehen, deßgleiche die Heytüllen vnd Tachung in gueten Würden.

Stuckh vnd Güetter

Zway Pergwisen...zunegst bey dem Schloß vngefer in die zway Jauch ackhers sambt den Wißmaden dabey...

Im Dorf Castell...souil Kalch zu ainem Vorrath gericht worden, das man zu Erpawung der Mül auch Pesserung der Rinckhmaurn am Schloß notwendig versehen...

Contenuto (abbreviato):

ALL'INGRESSO del castello c'è il ponte levatoio e l'altro ponte con ringhiera; il portone è munito di un robusto chiavistello di ferro, di bandelle, di serratura e di due chiavi.

Sopra il portone c'è una campana nuova con la sua corda; il tetto è coperto a nuovo. Dal portone si entra nel cortile o fossato, ove c'è un forno, ma in rovina e inadoperabile.

Poi c'è una bella fontana; la colonnina è buona, ma la vasca è piuttosto marcita e poco utile.

NELLA CHIESA e cappella vicino al portone, dedicata a S. Nicolò, ben costruita, abbiamo un altare con una pala dipinta e dorata, fatta fare e donata dal vecchio Cristoforo Brack buon'anima. Poi un calice d'argento indorato, assieme alla patena; un vecchio velo sopra la statua della Madonna; due stanghette dorate per l'elevazione; un quadro dipinto della Vergine con due angeli. Poi un armadio piuttosto grande, entro il quale si conservano i paramenti, con serratura, chiave e bandelle. Anche la porta della cappella ha serratura, chiave e bandelle.

Poi c'è *la scala* fino all'altro ponte levatoio, per il quale si entra nel castello, fatto da poco e in buono stato. In cima alla scala c'è una buona *porta* di legno con bandelle, serratura e chiave; poi una grande e robusta porta di ferro, con due chiavi; ma la serratura è rotta e ora la porta non si può chiudere. Fra queste due porte c'è un ponte levatoio con le sue due robuste catene in buono stato.

Quindi la cantina del vino e la cantina del formaggio.

AL SECONDO PIANO nella "sala" (andito) una trave di legno per le granaglie, un ceppo per la carne e una stanga per appenderla. Dalla "sala" si passa nel magazzino delle granaglie...

e nel magazzino della carne, dove c'è pure una prigione per le donne, dietro una porta di ferro, con catene.

Nella prigione per gli uomini un ceppo con serratura e bandelle.

Nella camera dei servi tre vecchi letti rotti.

AL TERZO PIANO una grossa tinozza per l'acqua, con tre cerchioni di ferro; altra tinozza simile, più piccola.

Dalla "sala" si passa nella *Stube*, foderata; il legno però è vecchio e tarlato e difettoso; non ci sono panche inchiodate alle pareti...

Quattro armadietti a muro; solo uno ha serratura e chiave, gli altri sono rotti. Una comune stufa ricoperta di malta; le assi dell'incastellatura sono scadenti. Una grande stadera di ferro, con catena e peso; può pesare fino a due centenari (200 libbre)... Per quel che riguarda le finestre di questa *Stube*, l'ex capitano Franz Wilhelm Prack ne ha fatto murare alcune a causa delle intemperie, eccetto due ed anche a queste mancano 5 vetri; le loro cornici ed i telai sono sgangherati...

Nella suddetta *Stube* si trova una piccola cameretta per scrivere con una scrivania munita di serratura, chiave e bandelle.

Nella *camera* in cui si entra dalla *Stube* troviamo un letto abbastanza buono con mezzo baldacchino ed uno scadente lettino con ruote. Due armadi a muro, uno grande ed uno piccolo; il soffitto è foderato con buon legno di cirmolo.

Nella cucina accanto alla *Stube*, pure un armadio a muro; poi una piastra di ferro per il camino in cui si affumica la carne. Accanto alla cucina la dispensa...dall'altra parte della *Stube* la legnaia, in cui ci sono arnesi per la prigione: 4 ceppi per i piedi con le loro catene, una cintura di ferro con serratura a chiave, un martello da giudice, un torchio per i pollici...

AL QUARTO PIANO la *Stube* superiore è foderata e in buono stato, con stufa di muro, con tre armadietti a muro. Pure in questa *Stube* c'è uno scrittoio con un armadietto a muro. Nella camera attigua, ben foderata, due buoni letti con mezzo baldacchino. Nella cucina attigua alla *Stube* un forno nuovo e buono per il pane, fatto fare dall'ex capitano Franz Wilhelm Prack. Nella *camera della ruota*, con la cameretta interna, un letto con mezzo baldacchino e due altri letti comuni, poi 6 armadietti a muro. Nella "sala" davanti alla *Stube* una grossa fune, comprata da poco e abbastanza buona, che si usa per sollevare i pesi con la ruota.

NEL SOTTOTETTO in cima alle scale c'è una robusta porta di ferro, con catene. Nel sottotetto si trovano le seguenti armi e munizioni... Il castello, insieme ai camini, ai merli, alla cinta è in buono stato e con buoni tetti.

AL DI FUORI del castello abbiamo *il mulino...il bagno* praticamente di nessuna utilità e inservibile...*la casera...la scuderia* è con volta e con pavimento in assi di larice; ha 4 poste e una buona greppia; simile è *la stalla* delle vacche. *L'altra stalla* accanto alla casera è buona, di muro vecchio, con pavimento di legno e buone rastrelliere; così anche *il fienile* con buon tetto.

Terreni...riserva di calce...

1594-1595 PROPOSTE DEL CAPITANO CHIUSOLE

(Bolzano, Archivio di Stato, Brixner Hofarchiv LXX, 21)

1) Discorso bisognoso per fabbricar in Castel di Puechenstan...

La scalla prima, quella è tutta in rouina et mal posta al modo che ad ora si ritroua, che quasi io et vna dona siamo stati in periculo di ronpersi il collo. Dove mi offerisco farla fare, in modo che seruirà alla chiesa intrando in ditta chiesa senza discender per scale como fa al presente; et servirà al ponte levator che a presso al vso di fero, como fa al presente, et sarà piú piana et comoda...

Le stalle et stabi stano al presente, como si vede, in libertà di banditi et de ogni persona di mal affare di aprosimarseli et ronper li vssi, robando li bestiami la notte quando tuti siamo in castello et darli ancho il foco; che niuno per il strepito del rio non sentiresimo. Per la qual cosa al parer mio si è che si sera con murallia, giapando dal principio del ponte, circondando le due stalle et far cortiuo, nel qual si può la notte lasiar dui cani corssi liberi et guardano le stalle et cortivo; et in cappo del ponte vna porta a rastrello, et niuno possi intrar sul ponte senza sonar il canpanelo; et vn portenaro sopra la chiesa habi la sua camera, qual può sentire et dar con vn'altra canpanela auiso in castelo et questo è di molto bisogno per li tenpi che vano adesso, che non si è apena sicuri in casa.

Molto fa dibisognio per la famiglia una stufia, che stante in questo modo non si può durare per il gran fettor di essi famegi et per le loro vivande. Né mi par che con venga che ogniuno entri nella stufa del capitano, dove à moglie et figlioli, senza licenza. Et star al fredo non è mancho onesto; inperò mi offerro farne fare vna, for di vna camereta nella quale si soleuano linvernata tener la legnia...

(Richieste di armi e polvere da sparo; proposta di fare un laghetto per tenervi pesci).

Li coperti del castello et stabi dal fieno in parte sono marzi... Il molino à dibisognio una molla (màcina) di sopra, che la presente è sfesa et tanto sutilina e fruata che vn giorno anderà in pezzi, potendo far dano a qualche persona...

Datta nel Castel Puechenstain adí 10 9bro 1594.

Devotto et fidel servidor B.mio Chiusole di Nuihof.

2) Io mi son diliberato...di bonificare questo castel con questo cortiuo circondato di palli, como vedete il disegno, perché senza questa seraiglia non è sicur niente e in libertà di ogniuno le stalle et il ponte. Et cossí in capo di esso ponte vi facio vna porta a rastrello, che si vederà chi è quel che vol intrare, giù dalle finestre, et molte altre belle et buone memorie; dipoi me voglio, a Iddí piacendo, lasciare. Ormai ho fatto meter le chiaui alla chiesa, che voleua cadere. Vna stufia per la servitú ho disegnata con pochissima spesa...credo non spender con fornello et camin 16 Ragnesi, che in questo castel non vi è per la servitú stufia se non la mia, ne la quale altre volte mi amorbano. Et di vna cosinaza che non si dopera faxo vna bella camera, per esergene (essercene) di ciò bisogno quando vira (riva) forestieri... Et ancho o disegnato vno bel lagetto, qual o di molta necessitá a questo locho perché non vi è pessi alcuno...et una oseliera et non vi è... (1595)

INVENTARIO DEL 1742

(Brixen, Hofarchiv, HA 11901)

Actum in Schloß Andraz zu Puechenstain, den dreyundzwainzigsten Tag Monats Augusti, im sibenzehenhundertzwayvndvierzigsten Jar. Vor dem hochedlgebohrnen Herrn Antoni Ignati von Lebenegg, hochfürstlich Brixnerischen Hofrath, Pfleger zu Salern vnd Richter zur Nidervintl als gnädigist verordneten Commissario...

Neue Beschreibung. IN DER SCHLOSS CAPPELLEN

so nit vnlängsten neu erpaut worden vnd bey St. Raphuel vnd St. Niclauß genant. Darynnen:

Ain alter Altar mit der Bildtnüs B.V. Mariae, S.ti Nicolai et s.ti Cassiani. Oben darauf ein Bildt Maria mit ainer schwarzen Ramb vnd vergüldten Leisten, dann zwo daran hangende silberne Herz vnd ain Halsgeheng mit ainem silbernen Schlüssl.

Ain geschniztes Antependium. Auf dem Altar neun schlechte Bildträmbeln.

In den Tabernacl in ainen Khästl sancti Justini Haupt vnd ein anders Reliquien mit einer angehöfften Zedl mit einem Nahmen, so man abernit lösen khennen. Mer daselbs ain khains Trichele vnd ain hilzes Pixl ebenfahls mit Reliquien.

Aber auf dem Altar zwo aufstehende Bilder mit cera papali, dann zwo dergleichen schlechter, auch mit cera papali.

Ain Crucifix von Holz geschniten.

Vier Par vndterschidliche Puschen. Ain Canon Tafl. Vier mössinge Leichter: Ain Yberleg mit Spitzen. Ain plau. Zway Khisseer von Löder. Ein Hl. Geist ober den Altar.

Ain mössinge Ampel. Ain khupferner Weychprun Khössl sambt einen Wädl. Ain Wandl Glöggl. Ain hilzerner Opferstockh. Zway eisene Wandl Leichter.

Ain grosses Crucifix von Holz an der Maurr: Ain Bildtnüs des leidenden Heylandts, ohne Ramben. Ain Bildtnüs S.ti Johanni Nepomaceni mit ainen angehöfften silbernen Herz auch ohne Rambn. Ain anders dergleichen s.ti Nicolai. Aber ein alte Bildtnüs Christi Crucifixi, sambt V.L. Frauen vnd St. Johannes.

Fünff lange vnd zwo khurze hilzerner Petstüel bey den Seithen.

Ain nidere Pänckhl.

Ain roth angestrichens langes Chreiz.

In der Sacrastey

Zwo geschnizlete alt Bilder. Ain cleineres dergleichen s.ti Nicolai. Ain altes hohes Pildt. Vier gefasste hilzerner Leichter. Zwo alte mössinge Leichter. Ain mössings Rauchfaß. Ain clains Täfele Christi Crucifixi. Ain clains Bildt s.ti Hyeronimi. Ain Stuell.

Ain aufstehender hilzerner Khassten mit eissenen Penten vnd ainer Schubladt; darynnen:

Möß Claydungen. Ain roth domasgens mit gülden Pluemben vnd dergleichen Spizen gefiertes mößclaydt. Ain roth tabines dergleichen Claydt. Ain geblüemtes seidenes. Ain schwarzes mit falschen silbernen Golloni. Ain anders deto, so schlecht. Ain grien tamaschgens Möß Claydt. Zwo plau alte deto. Ain weisses alts Möß Claydt. Alle dise mit iren Manipoln vnd Stollen.

Ain eingemaurte Khassten mit Schloß vnd Panden, so vast neu.

Drinnen: ain von Silber vergülter Khölch sambt dergleichen Paten. Zwelff von vndterschidlichen Farben Khölchtiecher. Sechs Corporal Taschen. Acht Pale. Vier Corporale. Achtzöhen Purificatoria. Zwo Handtiecher.

Ein Versöhnungssäckhl mit guten Spizen; darynnen ein neu silbernes inwendig vergültes Hostikhäppl, so von Closser Sonnenburg ist verehrt worden. Ain Plöch- vnd silberner Hostiapichsen. Zwo zünene Opferkhändelen sambt den Pländl vnd zwo gläserne deto. Zwo Piret. Ain Sacerdotalis Brixinensis. Ein guetes neues Möß Puech mit gulden Schnidt. Aber ain dergleichen guets schwarzeingebundenes mit ain rothen Schnidt. Zway alte deto. Zwo Requiempüecher. Zwo alte Choral Püecher: Item ain altes gottisches Puch.

Ain niderligender Cassten; darinnen: siben bössere Yberlögen mit Spiz vnd Fransen sambt drey schlechte vnderlögen. Sechs Alben. Acht Humeral. Siben guet vnd theils schlechte Zingola. Ain Par guete Altar Puschn, ain Par schlechte deto. Ain Par grosse Taflen mit schwarz gepeisten Ramben mit Gläser. Zwo ausstehende Taflen mit Glä-

ser, darauf Christum et Maria. Vier andere Taflen. Aber sechs dergleichen, schlechter. Ain Chreiz mit Reliquien. Ain Cana Tafl mit vergülter Rambn. Ain Schachtl mit Bluemben. Ain von Holz geschnizlte Auferstehung. Ain Khörbl mit 6 schenen gemachten Frichte. Ain Fastentuech mit der Bildtnüs der Schmerzhaften Mueter. In Thurn ain Gloggspeißglöggl zum Möbleithen. Ain Ablöcher. Vor der Capellthür ain groß geschnizlte Bildtnüs.

In der Stuben ob der Cappellen darynnen der Herr Capellan.

Ain feichtener Tisch. Zwo Pöttstatten. Ain Fürpanckh, ain Stuell. Vmb den Ofen Penckh vnd Gschäll.

Ain grosse eisene Thür zum Thor des Schlosses. Zwo grosse eisene Aufzugkhöten.

In dem Wein Kheller.

Drynnen ain grosse hiltzerner Stöll; ain dergleichen khleiner. Ain Khandlramb. Ain aufgehengte Öpfl Pünen mit 4 eisene Ring.

Im Khaaß Kheller

Drey alte Khaaß Truchen. Ain Öpfl Pünen in vier eisen Ring hangendt. Zwo schlechte Stelln. Ain grosse eissene Khaaß Wag; ziecht auf der schweren Seithen dreyhundertsechzig Pfundt.

AUF DEN ANDEREN BODEN

Ain Gefänckhnüs mit ainer dopplten fessten Thür.

Auf dem Saal

Drey grosse Mehel Truchen. Ain Fleisch Schragen.

In Khorn Gwölb

Ain grosse Khisten mit drey Vndterschläg. Mer ain grosse Khorn Truchen mit zwo Vndterschläg. Aber zwo neue Khorn Truchen, dann drey alte Khorn Truchen. Ain Möbschaff. Ain Star. Ain Galfen. Ain schlechts Fürpanckhl. Zwo Glaßfenster mit ainem Eisengütter.

In Fleischgwölbm

Drey alte schlechte Truchen. Ain alte Speißtruchen mit vier Vndterschläg. Ain grosses Gspuelrog. Ain neue grosse Fleischmuelter.

AUF DEM DRITTEN SAAL (= BODEN)

In dem von vorgewest fürstlichen Hauptman in Puechenstain Johann Baptista Mayrhofer von Khoburg vnd Anger auß gnädigster Bewilligung neu erpauthen *Archiv*: Ain Schreibtisch. Zwo Stüell. Ain Schrufftenkhesten mit Taden. Bey beeden Seithen befinden sich zwo grosse Schrufften Stellen.

(Segue elenco di 53 documenti ivi conservati)...

Aus der grossen Mannsgefänckhnüs ist ain *Volckh Camer* gemacht worden.

Darynnen: ain alte Pöttstatt. Zwey schlechte Döckhen.

In der Knechts Camer

Drey alte Pöttstathen. Ain Truchen. Ain Laiter. Ain aufstehendes Cässtl mit ainem schlechten Schloß.

Auf den Saal

Drey alte Tisch, darunter ainer mit Schubladen. Fünff alte Fürpenckh. Ain alte Truchen mit Schloß vnd Pandt. Ain Tafl mit der Bildtnüs S. Catharina Senensis.

Ain grosse eisene Schnellwag; ziecht auf der schweren Seithen 425 pf. Ain clenere Schnellwaag ziecht 52 pf. Zwo eisene Häggen zum Aufzug.

Von sollichen Saal ist auch von gwesten Hauptman J. B. Mayrhofer ain *neues Gwölb* erpaut worden. Darynnen ain topplts Fenster. Ain Wein Gänterl. Ain clains Fürpanckhl. Ain Steelln.

In der ordinari Stuben

Zwo alte schlechte Tisch mit Schubladen. Ain Fürpanckh mit ainer Lain. Der mittere Fensterramben seindt gar schlecht.

Ain viereggetes Eisen- sambt ainem Trathgatter zur Schreiberey. Ain Verschlag in sollicher Stuben. Ain neu aufstehender Khassten mit zwo Thüren, Schloß vnd Pandt. Ain Pöttstath. Ain niderligender Khassten mit drey Tathen. Ain alte Spanpöttstath mit ainer Luckh. Ain Vhr Khasstl. Ain Stuel.

In der Stuben Cammer

Zwey alte Pöttstathen. Ain weisse Truchen. Ain alter Khassten. Ain Truchen mit Schloß vnd Pandt. Ain altes Altärl von der Cappelle.

In der Khuchl

wehre (?) zu stöllen ain neuer Khößl, so gewogn 29 ½ Pfundt. In deme aber Herr Mayrhofer einen eingemauerten Khupfernen Khößl in der Khaser anspricht vnd bey vierzig Pfundt Gewicht sein solle, vnd für obig manglparn stöllen will, als würdt der Yberrest des Gwichts zuuil sich mit dem neuen Hauptman von Gentili Einverstohen vnd auszugleichen. Wie dann zugleichen ain anders khupfernes Khössele mangl vnd zu stöllen, mithin auch auszugleichen khombet.

Ain Magen Stampf. Ain eisene Plathen zum Stubenofen. Ain Anrichte vnd etlich Steellen. Ain Feurhundt. Ain Feurhaal mit sibenzöhn Ring vnd zwo Haggen.

In Speißgaden

Ain lange Schißlsteell. Ain alte Speißtruchen. Ain lange dergleichen Truche mit villen Vndterschlagen. Ain aufstehender alter Khassten mit Schloß vnd Pandten. Mer ain lange Truche. Ain alter Fleischstock. Ain alter Fleischschragen.

In der Milchstuben

Ain alter Ofen mit ainer Eisenplathen. Ain Pachtrog. Ain Wehlpreth. Ain Panckh. Fünff Prothflöckhn. Ain alter Tisch. Zwo Fenster. Ain gar alte vnd ain etwaß bössere Truche. Ain Fürpanckh. Ain Schißlramb. Der Gefänckhnüzeug ist verhanden, wie in alten Inventario begriffen per Bericht.

AUF DEN VIERTEN BODEN ODER SAALL

Die Stiegen seindt allenthalben mit den Höbsaillern versehen, darundter aber theills zimblich schlecht.

Ain Eisenkhöten mit 45 Glider zum Holzaufziehen. Ain grosses Pröth mit Eisen beschlagen sambt zwo Eisenkhöten yede mit zwölff Glidern, dann ain eiserner Ring zum Aufzug gehörig.

Ain grosses Radt zum Aufzug. Ain groß lang vnd dickhes Zugsail auf dem Wehlpaumb. Ain grosse lange feichtene Tafl mit zwo Vnderthailungen in den Gstirdl. Zwo Fürpenckh. Ain Stuel. Fünff gemahlene Wappen der letst gewösten Fürsten.

In der obern grossen Stuben

Zwo grosse runde Tisch. Ain viereggetes Tischl. Ain Khästl mit Schloß vnd Panden. Fünff Lainstiehl. Per Bericht der Stubenpoden ist zimblichen schlecht also zu repariern nöthig. In solcher Stuben ist ein neuer Verschlag gemacht worden. Von sollichen Verschlag ist auch ein neue Thür auf den Saall hinauß gemacht worden. In solchen Verschlag befindet sich ain khlains Schreibcammerle. Herausen aber ain schlechtes feichtenes Tischl. Ain khlaime Püecher Steell.

In der Stubencammer

Zwo Pöttstathen mit halben Himbl. Darynnen drey schlechte Pöth, wögen ainhundertachtundvierzig Pfundt. Die dermahlige toppelte Yberziechen seindt schlecht vnd zu repariren, dessentwegen sich abtrötende Hauptman Mayrhofer mit dem neuen a parte einzuverstehen haben.

Ain Aufheng Haggen. Ain alte Truche mit Schloß vnd Pandt. Vier Stüel.

In der Khuchl

Ain Pachofen mit einer eissenen Plathen. Ain Eisenplathen für den Stubenofen. Ain Turten (?) Öfele mit einer Eisenplathen. Ain Fürpanck.

In dem Stibele

Ain Ofen so ap 1686 gemacht worden. Ain Schruffensteell ober der Thür mit Schubla-

den. Ain angehöfft Schreibafl. Ain Panckh an der Wandt angehöfft mit drey Schu-
bladen. Ain alte Pöttstath. Ain khlenere Steell an der Wandt mit sechs Tathen. Mer
ain etwas gresser mit sibem Tathen. Zwo Stüell. Ain altes Trichele.

In der langen Camer hinein

Ain Himblpöttstath. Ain Khassten mit zwainzig Thaten, mit zwo Thürn, Schloß vnd
Pandt. Ain alte Truche mit Schloß vnd Pandt. Zwo Lainstüell.

VNDTERN DACH

Zu obrist der Stügen ein eisen Thür sambt einer Anhangkhöten. Ain altes Tischl.

In der Ristcammer

Wie in den alten Inventario notiert. Darfür khomben zwo grosse Pallester: Ain langer
Spanner. Vndterschidliche Musquetenschlösser.

Item von alte Pulferflaschen, eisene Peutln vnd dergleichen. Ain zerrissene alte
eissene Sturbnhauben.

Zwo alte Pöttstathen. Vierundzwainzig hilzerne Stöckhen mit Eisenhaggen. Ain
Röderstüehl von Hautman Mayrhofer.

In sollichen Vndterdach

Ain neu gedäfleter Vndterschlag zu einer Dräxlpanckh, mit drey gueten Fenstern.
Zwo Fürpenckh. Ain alte Truche; darynnen alte Piazzische Schrüfften; der Schlissl
darfür ist mangl. Zwo alte Pöttstatten. Ain hangender Fleischkasten.

In Pulfercammerle

so mit ainer Eisenthür versehen. Darynnen dreyundzwainzig ainhalb Pfunt Pulfer.
Dreyzöhen Pley Plathen, weegen aintausendtzwovnddreysig Pfundt. Dann vnder-
schidliche Pley Khuglen, weegen bey zwainzig Pfundt.

Ain Vndterschlag zu zu ainer *Prodtcammerle*.

Darynnen drey Prodtramen. Herausen ain grien angestrichener Khasten mit zwo
Thürn, Schloß vnd Pandten, so in der Cappelle gestanden. Ain grosses Maltatrog mit
Eisen beschlagen, sambt ainem Durchzug.

Ain Stuckh alter Welpaumb zum Aufzugradt.

Die Bedachung

ist vmb vnd vmb guother befunden worden.

Darfür khombt NEBEN VND AUSSEN SCHLOSS ain neuer Vischkhalter vnd vier
khleine Teüch, als zway in der Wüsen Costa vnd zway oberhalb an die Gemein, so die
Herrn Mayrhofer machen lassen.

Vor *der Mhilstain*, welcher vor ainem Vndterstain zu gebrauchen.

In *der Khaser* ist der vorbemelte khupferner Khöbl eingemaurt, so einen grossen Ei-
senring beyhat.

Auf der Heydillen

Ain schlechte Laiter: Ain Stohpanckh. Dann seindt vorrätzig dreyhundertvier Flög-
gen.

An diser Heydillen ist ain neues *Schweinstallele* angemacht.

Neben vnd vnder der Pruggen seindt neue *Hennenstallelen* gemacht worden.

Nitweniger ist auch eine neue Gelegenheit die S.V. Oxen zu beschlagen, als sibenzö-
henhundertneunddreysig gemacht worden.

Ain neuer *Stampf* ist auch anno 1729 zugericht worden.

Ausser dem Roßstall befindet sich ain Eisenstang zum Spörren, so aber etwas zerpro-
chen.

An den S.V. Oxenstall ist ain neues *Schaafstallele* gepauth worden.

Zu wahrem Vrkhundt...

Franz Antoni Joseph de Gentili

Contenuto (abbreviato):

Scritto nel castello di Andràz a Livinallongo il 23 agosto 1742, davanti al commissario, il nobile illustrissimo signor Antonio Ignazio von Lebenegg, consigliere di corte del principato di Bressanone, amministratore di Salern e giudice di Vandoies...

Nuova descrizione. NELLA CAPPELLA ricostruita recentemente, dedicata a S. Nicolò e S. Raffaele:

Un vecchio altare con le statue (?) della Madonna, di S. Nicolò e S. Cassiano. In alto un quadro (?) di Maria in una cornice nera con liste dorate, con appesi due cuori d'argento ed una collana con una chiave d'argento.

Un paliotto intagliato; sull'altare 9 piccole cornici scadenti.

Nel tabernacolo in un cofanetto la testa di S. Giustino ed altre reliquie ed un biglietto coi nomi, ma illeggibile; altre scatolette con reliquie. Ancora sull'altare due figure con cera papale, poi altre due simili, peggiori.

Un crocifisso intagliato in legno. 4 paia di diversi fiori (artificiali). Una tabella col canone. Quattro candelieri di ottone. Una tovaglia con pizzi; un'altra blu. Due cuscini di cuoio.

Uno Spirito Santo al di sopra dell'altare. Una lampada di ottone. Un'acquasantiera di rame col suo aspersorio. La campanella per l'elevazione. Una cassetta di legno per le offerte. Due lampade a muro, di ferro.

Al muro un grande crocifisso di legno. Un quadro del Salvatore sofferente, senza cornice; pure senza cornice un quadro di S. Giovanni Nepomuceno con appeso cuore d'argento; un quadro simile di S. Nicolò. Un vecchio quadro (?) della Crocifissione, con Maria e Giovanni.

5 panche lunghe e due corte ed una panchetta bassa. Una lunga croce dipinta di rosso.

Nella sagrestia

Due vecchie statue intagliate ed una simile piú piccola. Una vecchia statua alta. 4 candelieri di legno dipinto. Due vecchi candelieri di ottone, con un turibolo di ottone. Un quadretto del Crocifisso. Un quadretto di S. Gerolamo. Una sedia.

Un armadio di legno con bandelle di ferro ed un cassetto. All'interno paramenti: una pianeta di damasco rosso con pizzi e fiori d'oro. Un'altra pianeta rossa, ed una di seta a fiorami. Una pianeta nera con galloni d'argento falsi ed un'altra simile, scadente. Una pianeta di damasco verde e due simili azzurre. Una vecchia pianeta bianca. Tutte sono con la loro stola ed il manipolo.

Un armadio incassato nel muro con serratura e bandelle, quasi nuovo; all'interno un calice d'argento indorato con patena simile. 12 veli del calice di diversi colori; 6 borse per i corporali, 8 palle, 4 corporali, 18 purificatori, due asciugamani.

Un sacchetto per portare la comunione ai malati, con pizzi; dentro: una teca d'argento indorata per l'ostia, donata dal convento di Sonnenburg. Altra teca di lamiera argentata. Due ampolline di stagno col piattino e due ampolline di vetro. Due berrette.

Un "sacerdotalis" (rituale) brissinense. Un buon messale con il taglio dorato. Altro messale buono col taglio rosso. Due messali vecchi. Due messali da morto. Due vecchi corali. Un vecchio libro gotico.

Un cassetto; all'interno 6 tovaglie migliori con pizzi e frange e tre scadenti. Sei camicie, otto amitti, 7 cingoli buoni e scadenti. Un paio di fiori (artificiali) buoni e un paio di rovinati. Un paio di quadri con cornici nere e vetri. Due quadri con vetri, rappresentanti Cristo e Maria. Quattro altri quadretti simili e altri 6 difettosi. Una croce con reliquie. Un quadro di Cana (?) con cornice dorata. Una scatola con fiori. Una Risurrezione intagliata in legno. Un cestino con sei bei frutti artificiali.

Un drappo per la quaresima, con la figura dell'Addolorata.

Nella torretta una campanella per suonare la messa. Uno spegnitoio. Sopra alla porta della cappella una grande statua intagliata.

Nella Stube sopra la cappella: il signor Cappellano. Un tavolo di abete. Due letti, una panca, una sedia. Intorno alla stufa l'incastellatura con panca.

Una grossa porta di ferro all'ingresso del castello. Due grosse catene per sollevare il ponte.

NELLA CANTINA del vino un'asse grande e una piccola; una rastrelliera per scodelle. Un'asse appesa, con 4 anelli, per le mele.

Nella cantina del formaggio tre vecchie cassapanche per il formaggio. Un'asse per le mele come la precedente. Una grande stadera di ferro; pesa fino a 360 libbre.

AL SECONDO PIANO una prigione con robusta porta doppia. Nella "sala" (andito?) tre grosse cassapanche per la farina e una stanga per appendervi la carne.

Nel locale a volta per le granaglie una grossa cassa con tre suddivisioni; un'altra simile per il grano. Altre due cassapanche nuove per il grano e tre vecchie; un mastello, uno staio, una calvia (misure). Una panca malmessa. Due finestre con vetri e con inferriata.

Nel locale a volta per la carne tre vecchie cassapanche scalciate. Una cassapanca per le vivande con quattro suddivisioni. Un grande trógolo per i rifiuti. Una nuova grossa cassa per la carne (conservata).

AL TERZO PIANO c'è un *archivio* nuovo, ben costruito dall'ex capitano G.B. Mayrhofer, con scrivania, due sedie, un armadio con cassetti per gli scritti. Da ambedue le parti due scaffali.

(Segue elenco di 53 documenti e fascicoli ivi conservati).

Camera del popolo (?) ricavata dalla grande prigione per uomini; all'interno un vecchio letto con due coperte malridotte.

Nella camera dei servi tre vecchi letti, una cassapanca, una scaletta, un armadietto con serratura sgangherata.

Nella sala tre vecchi tavoli, uno con cassetti. 5 vecchie panche. Una vecchia cassapanca con bandelle e serratura. Un quadro di S. Caterina da Siena. Una grossa stadera di ferro, che pesa fino a 425 libbre; una piú piccola pesa fino a 52 libbre. Due catene di ferro per il montacarichi.

Da questa sala l'ex capitano Mayrhofer ha ricavato un nuovo locale a volta, con doppia finestra. All'interno un recipiente (?) per il vino, uno scaffale, una panca.

Nella Stube ordinaria due vecchi tavoli malmessi, con cassetti. Una panca con schienale. I telai delle finestre sono molto malridotti. Un cancelletto di ferro porta allo scrittoio, dietro un tramezzo. Un armadio nuovo con due portelle, serratura e bandelle. Un letto. Una cassapanca, una sedia, la cassa per l'orologio (a pendolo), un'alcova (?).

Nella camera della Stube due vecchi letti, una cassapanca bianca, un vecchio armadio, una cassapanca, un vecchio altarino della cappella.

In cucina sarebbe da sostituire il paiolo, che pesava 29 libbre e mezzo. Ma siccome il sig. Mayrhofer promette di lasciare una caldaia di rame di 40 libbre per la casera, si metterà d'accordo col nuovo capitano de Gentili per il peso in piú, perché manca pure un'altra pentola di rame. Un alare (?), una catena sopra il fuoco con 17 anelli e due uncini.

Nella dispensa una rastrelliera per il vasellame. Una vecchia cassapanca per i cibi e un'altra simile con molte suddivisioni. Un armadio, un'altra cassapanca, un ceppo per la carne, una stanga per appendervi la carne (conservata). Portelle per scaldare la stufa della Stube.

Nella dispensa del latte una vecchia stufa. Una cassa per impastare il pane. Un'asse ondulata. Una panca. 5 assi per il pane. Un vecchio tavolo. Due finestre. Una cassapanca stravecchia e una migliore. Una rastrelliera per scodelle. Arnesi per la prigione, elencati nel vecchio inventario.

AL QUARTO PIANO. Le scale sono munite di funi per tenersi, alcune scadenti. Una catena di 45 anelli, per tirare su la legna. Una grande piattaforma di legno, ferrata e munita di due catene, ognuna di 12 anelli, e di un anello di ferro, serve da montacarichi. Una grande ruota per il montacarichi. Una fune lunga e grossa sul cilindro della ruota. Un lungo tavolone di abete; due panche, una sedia. Cinque stemmi dipinti degli ultimi principi.

Nella grande *Stube superiore* due grandi tavoli rotondi, un tavolino quadrato, un piccolo armadio con serratura, 5 panche con schienale. Il pavimento è rovinato e da riparare. La *Stube* è stata suddivisa con un assito, adibito a scrittoio, dal quale si passa nella "sala".

Nella *camera* due letti con mezzo baldacchino, con tre piumini malridotti, del peso di 148 libbre. Le doppie federe sono scadenti e da riparare. Un gancio alla parete, una cassapanca, 4 sedie.

In cucina un forno per fare il pane. La piastra di ferro dell'apertura per scaldare la *Stube*. Un forno piccolo per le frittelle (?).

Nella *Stube piccola* una stufa fatta nel 1686. Sopra la porta uno scaffale per scritti. Una scrivania fissata alla parete, una panca, un vecchio letto; al muro uno scaffale con 6 cassetti e un altro con 7 cassetti. Due sedie, una piccola cassapanca vecchia.

Nella *camera lunga* un letto con baldacchino. Un armadio con 20 cassetti, due porte, serratura. Una vecchia cassapanca con serratura e due seggioloni.

NEL SOTTOTETTO in cima alle scale una porta di ferro con catena.

Nell'*armeria* tutto come nel vecchio inventario...2 vecchi letti. 24 aste di legno con uncini; una sedia a rotelle.

Nella soffitta una cameretta con un tornio e tre buone finestre. Due panche, una vecchia cassapanca con dentro scritti dei Piazza, senza chiave. Due vecchi letti.

Nella *polveriera*, chiusa da una porta di ferro, 23 libbre di polvere, 13 piastre di piombo che pesano 1032 libbre e palle di piombo per 20 libbre.

Un assito separa la *camera del pane* con tre rastrelliere per il pane...

Il tetto è tutto in buono stato.

FUORI DEL CASTELLO una nuova peschiera e 4 piccoli vivai, fatti dal sig. Mayrhofer... Nella *casera* una caldaia di rame murata...*fienile* con 300 assi di riserva...una *stalletta per i maiali* nuova; vicino e sotto al ponte nuovi *pollai*. Nel 1739 si è fatto un *travaglio* per ferrare i buoi e nel 1729 un nuovo *pestaorzo*;...accanto alla stalla dei buoi c'è un nuovo piccolo *ovile*...

In fede, Franz Antoni Joseph de Gentili.

*